

ORGANO D'INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA POLIZIA DI STATO
MENSILE - ANNO XXIII
SPED. ABB. POSTALE - ART. 2
COMMA 20/C - LEGGE 662/96
FILIALE DI ROMA



FIAMMIE D'ORO

A.N.P.S.

N. 1-2
GENNAIO-FEBBRAIO 1998



**IL PAPA IN
CAMPIDOGLIO**

**IL CORDIALE INCONTRO CON IL SINDACO
DELLA CAPITALE FRANCESCO RUTELLI**
Articolo alle pagine 12 e 13



FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile
Umberto E. Girolami

Redattore Capo
Lino Nardacci

Comitato di Redazione
Francesco Magistri
Franco Agretti
Pasquale Iuliano
Luigi Russo
Antonio Squarcione
Salvatore Palermo
Ugo Nigro
Francesco Paolo Bruni

Direzione - Amministrazione - Redazione
00185 Roma - Via Statilia, 30
Tel. 77205596-70492751/2/3 int. 613
Fax 77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906
in data 19-5-1975

Art Director
Francesco Magistri

Consulenza grafica
Impaginazione - Stampa
Pubbliprint Service s.n.c. - 00133 Roma
Via Salemi, 7 - Tel./Fax 2031165

Finito di stampare nel mese di febbraio 1998
Data di spedizione 26 febbraio 1998

Spedizione tramite
SPEDIS
Via dell'Omo, 128 - Roma
Tel. 2281903



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

SOMMARIO N. 1-2 Gennaio-Febbraio 1998

- Un Assessorato all'ordine e alla sicurezza pubblica pag. 3
- Il cinquantenario della Polizia Stradale, di *Viscardo Castelli* » 4
- Un grande errore politico e militare la distruzione di Montecassino, di *Francesco Magistri* » 8
- Il Papa in Campidoglio, di *Francesco Aquilani* » 12
- Tossicodipendenza e valori umani, di *Vincenzo Bonito* » 14
- "La Madonna del Don" » 16
- "Nel libro della vita" » 16
- 6 - Le sigle dell'economia: dal Consorzio bancario al Debito pubblico, di *Ladislao Spinetti* » 17
- Pensionistica, a cura di *Antonio Squarcione* » 18
- Stipulata una convenzione con l'ACI » 19
- La parola al medico:
Epatite virale, di *Gianfranco Cavicchioli* » 20
Gli impianti cocleari, di *Pasquale Brenna* » 22
- Informazioni culturali, a cura di *Fra.Ma.* » 24
- Da Omero a Carosone, di *Lando Simma* » 25
- "Zatore", racconto di *Pasquale Iuliano* » 25
- Vita delle Sezioni » 26
- Avvisi della Sezione di Roma » 32
- Itinerari italiani: Termini Imerese, di *Salvatore Palermo* » 44
- Fatti e curiosità, di *S.P.* » 45
- Vivi nella nostra memoria » 47

Le foto della copertina e delle pagine 12 e 13 sono del S/F de "L'Osservatore Romano"; autore Arturo Mari

UN ASSESSORATO ALL'ORDINE E ALLA SICUREZZA PUBBLICA

Ignoriamo se e in quale misura i modesti suggerimenti che partono da "Fiamme d'Oro" siano recepiti dagli organi istituzionali interessati. Nondimeno, rifacendoci a parole di gran lunga più alte e profonde delle nostre, anche noi ci permettiamo gettare dei semi. E chissà che qualcuno di tali semi non sia portato dal vento di tante parole a posarsi su terreno fertile e, quivi, a maturare e svilupparsi. È, la nostra, una speranza che - giova ribadirlo a chiare lettere - trae motivo esclusivamente dal grande amore che nutriamo per l'Italia: un'Italia che, di conseguenza, vorremmo vedere prospera ed affermata nel mondo all'insegna della giustizia e della pace.

Ci è sembrata, questa, una premessa necessaria, anche se, sotto certi aspetti, pleonastica ben essendo da tutti conosciuta la linea morale che guida i nostri passi.

Da qualche tempo e nonostante l'incessante battaglia che le Forze dell'Ordine, della cui grande famiglia ci onoriamo far parte, conducono contro la criminalità, questa, come la mitica araba fenice, non cessa di risorgere sempre più agguerrita dalle proprie ceneri ogni qual volta sembri definitivamente sconfitta. Si tratta di una lotta senza respiro da lasciare stremate strutture che non possedessero, altissimo, quel senso dello Stato e del dovere che contraddistingue i nostri istituti di pubblica sicurezza.

L'Italia non può né deve correre il rischio, alla vigilia del suo ingresso in Europa, di declassarsi a un paese da far west, come, purtroppo, le cronache ci vengono mostrando giorno dopo giorno.

La corda di questa immane contesa tra forze contrapposte, dunque, è sempre tesissima. Orbene, perché non si arrivi al limite di rottura a beneficio di quella del male, riteniamo che l'azione della Polizia debba esser più efficacemente supportata dalla società nazionale in nuove forme di solidarietà permanenti, attraverso fatti individuali e collettivi concreti.

Già la famiglia e la scuola dovrebbero essere strumenti formidabili di questa azione di sostegno; il che, ahimé, per cause che sarebbe troppo lungo qui analizzare, non ci sembra, almeno

al momento attuale, verificarsi nella misura ottimale auspicata.

Lungi dal tralasciare l'importanza di questo binomio, noi, qui, certi di interpretare il pensiero dei nostri associati, ci permettiamo chiamare in causa un terzo organo, che riteniamo affatto secondario nel concorso alla lotta alla criminalità: il Comune.

La proposta che avanziamo con la doverosa modestia è, ovviamente, di natura legislativa ed è, pertanto, al legislatore che direttamente ci rivolgiamo. Nella sostanza suggeriamo che l'Assessorato alla polizia urbana sia elevato al rango di Assessorato all'ordine e alla sicurezza pubblica.

Ma vogliamo forse - si obietterà - creare altri vertici di polizia oltre quelli già esistenti e che, peraltro, da più parti si giudicano troppi in presenza del lento formarsi di un efficiente coordinamento? Non vogliamo questo, ci mancherebbe altro.

L'Assessorato cui accenniamo va visto nell'ottica di un'innovazione non diremmo di stampo rivoluzionario, bensì di un coraggioso, ampio superamento dei pur validi e impegnativi termini amministrativi che, in atto, lo restringono nell'ambito della polizia urbana. Sicché il nuovo organismo, fatte salve le attribuzioni vigenti e traendo, anzi, da queste la principale spinta, verrebbe ad assumere una permanente funzione di collegamento con i massimi livelli delle Forze di Polizia stanziati nel territorio del Comune.

Un Assessorato dalle funzioni così delineate costituirebbe il più saldo anello di congiunzione fra la società civile - che il Comune costituzionalmente rappresenta - e le Forze istituzionalmente deputate ad operare in via precipua nel settore della sicurezza.

È, come si nota, il nostro, un semplice suggerimento che, se raccolto, come ci auguriamo, dovrà ovviamente diventare oggetto di studio e di dibattito nelle sedi competenti, al fine di poter fissare, con precisa normativa, compiti e responsabilità del nuovo organismo anche nella sua proiezione provinciale e regionale.



IL CINQUANTENARIO DELLA POLIZIA STRADALE

LA MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA DELLE CELEBRAZIONI SI È SVOLTA IL 12 DICEMBRE SCORSO, PRESENTE IL CAPO DELLO STATO, NELL'ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI E DI PERFEZIONAMENTO PER ISPETTORI DELLA POLIZIA DI STATO DI NETTUNO



di Viscardo Castelli

I Cinquantenario della costituzione della Polizia Stradale, già ricordato nel corso dell'anno con una serie di iniziative a carattere locale, ha raggiunto il più alto conclusivo epilogo a livello nazionale il 12 Dicembre scorso, a Nettuno, presso l'Istituto di formazione per Sovrintendenti e di Perfezionamento per Ispettori della Polizia di

Stato. Si è trattato di due momenti distinti e, tuttavia, intimamente collegati: il primo nell'Aula Magna; il secondo nel vasto piazzale.

Alla manifestazione - ricevuto dal Ministro dell'Interno Napolitano, dal Capo della Polizia Masone e dal Direttore dell'Istituto Nencha - ha presenziato il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro.



Nell'Aula Magna, parla il Capo della Polizia; nella pagina 4: il Capo dello Stato mentre gli vengono resi gli onori (foto "Polizia Moderna"). Nelle fotografie accanto al titolo e in quella qui sotto: momenti dell'ardito saggio motociclistico di fronte alle autorità e al folto pubblico sullo sfondo di due dei grandiosi complessi del moderno Istituto.

Schierati per gli onori di rito, con alla testa la Bandiera Nazionale, custodita nell'Istituto, un reparto di formazione composto dalla Banda musicale, dagli Allievi e dalle varie Specialità della Polizia di Stato.

Particolarmente commovente è stato l'incontro

Con il Presidente Scalfaro erano presenti le più alte cariche dello Stato, del Parlamento e del Governo. Numerose le autorità civili, militari e religiose. Con il gruppo-bandiera, una nutrita rappresentanza di Soci dell'ANPS di Nettuno, guidata dal presidente Canta. Foltissima ed entusiasta la cornice di invitati e di pubblico.

del Capo dello Stato con un gruppo di congiunti di Caduti della Polizia Stradale, invitati a Nettuno per la circostanza.

Nell'Aula Magna il Garante per l'Editoria Casavola ha brillantemente trattato della "libertà di circolazione come fattore di sviluppo economico e sociale": un tema che, per la viva attualità e i futuri sviluppi nonché per la ricchezza di dottrina, ha riscosso il fervido plauso di autorità e pubblico presenti.

Facendo poi seguito agli interventi del Ministro dell'Interno e del Capo della Polizia, nel corso dei quali essi hanno illustrato, con abbondanza di riferimenti tecnici e finanziari e, soprattutto, di dati statistici, l'operato della Stradale, ha preso la parola il Presidente della Repubblica. È stato, quello del Presidente Scalfaro, un discorso vibrante di ricordi e, insieme, di esaltazione non retorica della benemerita Specialità e di tutta la Polizia di Stato, cui ha rivolto, anche a nome della Nazione, un convinto ed affettuoso grazie.

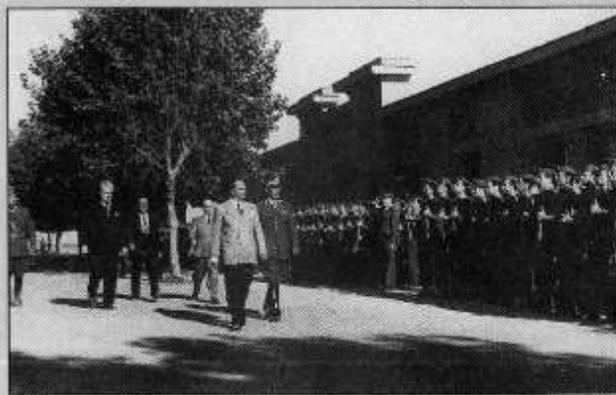
Il secondo momento della celebrazione si è svolto nel grande piazzale dell'Istituto. Qui, una scelta formazione di motociclisti acrobati del Centro di Addestramento Polizia Stradale di Cesena si è esibita in uno spettacolare saggio



DALL'ALBUM DELLA NOSTRA STORIA



Nella foto a sinistra: la caserma "Santa Barbara" di Nettuno, allorché, nel 1946, venne ceduta dal Ministero Difesa al Ministero dell'Interno, che la volle come Scuola per Allievi Guardie di P.S. Era la vetusta sede di un reggimento di artiglieria. Tutta la zona risentiva ancora pesantemente dello sbarco alleato di Anzio e dei violenti combattimenti che ne erano seguiti per circa cinque mesi. Sull'attuale piazzale, muti e strani testimoni dell'appena passata tragedia, stormivano ulivi. Nella foto



a destra: una cerimonia nella Scuola da poco funzionante: la rassegna ai reparti allievi del Sottosegretario all'Interno Corsi e del Capo della Polizia Ferrari, accompagnati dal Comandante col. Candido Magistri. Fu questi che, con un piccolo gruppo di validi ufficiali e sottufficiali, autentici pionieri a quell'epoca, diede inizio alla ristrutturazione della caserma e vita al neo istituto, diventato man mano, col trascorrere dei decenni, quell'autentico fiore all'occhiello della Polizia di Stato quale oggi si presenta.

dimostrativo dell'alto grado di preparazione ed efficienza raggiunto dalla Specialità: un saggio che, in certe fasi, per le estreme difficoltà esecutive di cui era intessuto, ha tenuto con il fiato sospeso tutti i presenti, ammirati di tanto ardire.

Un grande stand contenente strumenti e mezzi in dotazione alla Stradale, integrati da gigantografie e rilievi statistici, è stato tenuto aperto al pubblico anche nel giorno seguente.

La Televisione ha irradiato l'intera manifestazione celebrativa in tutta Italia. Le riprese dall'alto non hanno mancato di mostrare in sprazzi varie panoramiche dell'Istituto, suscitando interesse ma anche ovvie curiosità e domande nei telespettatori, sorpresi, in ogni caso, della vastità e modernità del complesso. Sul quale, di conseguenza, per venire incontro al desiderio di tanti, anche della nostra Associazione, ci sembra doveroso intrattenerci, sia pur contenendo la nostra illustrazione nei necessari limiti imposti dallo spazio.

L'Istituto di Nettuno, la cui direzione è affidata a un Dirigente Superiore, si sviluppa su un'area di circa 15 ettari. Esso - come recita la denominazione - è preposto allo svolgimento dei corsi di

formazione per Sovraintendenti e di perfezionamento per Ispettori della Polizia di Stato. Ma vi si svolgono anche corsi speciali di addestramento per conduttori cinofili. Nell'Istituto ha, infatti, sede il famoso Centro di Allevamento e Addestramento cani di polizia, con una "forza" di ben cento cani da pastore tedeschi; si sta attivamente ricercando l'addestramento di altre razze canine quali il boxer, il pastore belga Malinos, il rottweiler, il doberman, e, soprattutto, il labrador. Tutti i distaccamenti cinofili della Polizia dipendono dal Centro di Nettuno, il quale, molto spesso, è chiamato ad operare attivamente in servizi di ricerca e di polizia giudiziaria.

Oltre a questo Centro, nel complesso scolastico trovano collocazione il Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi, il Gruppo Sportivo Fiamme Oro, il Centro documentazione e stampa e il Centro nazionale di specializzazione e di perfezionamento nel Tiro, con propria autonomia didattica.

L'Istituto può ospitare in contemporanea fino ad 800 persone in tre moderne palazzine, suddivise in stanze da tre o cinque posti, dotate di tutti i comforts e di sale comuni per il tempo libero.

Tutte le aule sono riunite in un unico edificio, ove hanno sede gli Uffici Studi e Corsi, dotate di un efficiente impianto televisivo a circuito chiuso. Nel medesimo complesso si trovano anche due moderne sale computers, un appartamento-tipo per le prove simulate di sopralluogo e perquisizione, un'aula per la scuola-guida, un'aula per la polizia scientifica con annesso laboratorio fotosegnalatico e uno studio televisivo.

Nella struttura sono inseriti un Museo del crimine, il già citato Centro nazionale sussidi audiovisivi e una biblioteca computerizzata, con migliaia di testi giuridici, collegata in rete con la Corte di Cassazione.

L'Aula Magna è in grado di accogliere fino a 800 persone ed è attrezzata per traduzioni simultanee in cinque lingue, per proiezioni cinematografiche o per spettacoli teatrali.

I frequentatori dei corsi e il personale di staff, inoltre, possono servirsi di una vasta ed attrezzata mensa, capace di distribuire i pasti a quasi 1000 persone in contemporanea, utilizzando quattro linee self-service.

Nell'Istituto di Nettuno speciale attenzione viene dedicata al tempo libero dei frequentatori, oltre che del personale che vi lavora. Essi possono servirsi di una piscina coperta da 25 metri, con solarium, di due palestre, di una sala per il bodybuilding, di un centro fisioterapico, di due campi da tennis e di uno di calcetto.

Inoltre, in un moderno edificio polifunzionale che affaccia su un vasto cortile ove viene consentito l'atterraggio degli elicotteri in servizio di soccorso, sono stati collocati servizi di supporto e svariate attività, talune per favorire la socializzazione, altre per ridurre difficoltà di ordine quotidiano.

Come s'è detto più sopra, l'Istituto ospita il G.S. "Fiamme Oro" di arti marziali a livello nazionale. Quivi vengono praticati corsi di karate e talkwondo per l'addestramento del personale di polizia alla lotta e difesa personale; il centro è ovviamente deputato alla selezione per la formazione di istruttori da destinare a reparti e scuole, ma esso è anche sede della rappresentativa agonistica italiana FF.OO., che ha riportato molti e notevoli successi in campo nazionale e internazionale. Com'è noto, karate e talkwondo assurgono a discipline olimpiche fra qualche anno.



L'addestramento alla lotta e alla difesa personale è particolarmente curato nell'Istituto di formazione per Sovraintendenti e di perfezionamento per Ispettori della Polizia di Stato; quivi ha anche sede la rappresentativa agonistica nazionale FF.OO. di karate e di talkwondo.

Per compiutezza, diremo che il Centro stesso dispone di due ampie palestre con quattro tatami di allenamento, un'attrezzata sala per il bodybuilding, di una piscina con vasca da 25 metri e una sala massaggi con adeguati strumenti terapeutici.

Due parole merita, infine, il Centro Nazionale sussidi audiovisivi, determinante per il funzionamento soprattutto dell'attività didattica non solo dell'Istituto, ma di **tutte** le scuole di polizia. Esso è attivato da scelto personale tecnico, specializzato presso la RAI, che ha consentito all'Istituto di conseguire successi tecnici importanti nella Grande Fiera d'Aprile milanese del 1988 e in sede NASA, FIAT e SNIA. Il Centro dispone di una ricercata banca-immagini e di una videoteca con numerosi filmati, valido supporto didattico per aumentare le conoscenze degli allievi.

Una cappella con un monumento ai Caduti della Polizia, situato all'ingresso dell'Istituto, ricorda a tutti, allievi e visitatori, coloro che, al servizio del cittadino, per la Patria e le Istituzioni, hanno immolato la propria vita sul Campo del Dovere. Alla loro memoria hanno giustamente elevato il pensiero le autorità intervenute alla solenne celebrazione dei 50 anni della Stradale.

IL 15 FEBBRAIO DEL 1944 IL BOMBARDAMENTO DI MONTECASSINO



UN GRANDE ERRORE POLITICO E MILITARE

Isola inerte tra le fortificazioni germaniche, le macerie dell'abbazia si ritorsero implacabili contro gli attaccanti Alleati. Fortunatamente salvati dall'offesa bellica, l'archivio e la biblioteca testimoniano tuttora l'universalità culturale e spirituale dell'illustre monastero benedettino.

di Francesco Magistri

Scrive Winston Churchill nella sua monumentale opera "La seconda guerra mondiale" in riferimento a proposte diversive avanzate, per suoi fini immediati, da Stalin nel convegno di Teheran in fine Novembre del 1943: "Ci era assolutamente impossibile rinunciare a Roma, dato che ciò sarebbe stato universalmente considerato un gravissimo smacco e il parlamento britannico non avrebbe neppure tollerata l'ipotesi di tale rinuncia".

Dicembre 1943: gli Alleati, risalita lentamente l'Italia dalla Sicilia, ov'erano sbarcati, si trovano sbarrata la via di Roma dalle truppe germaniche attestate sulla "Linea Gustav".

Che cos'era codesta "Linea", dal nome convenzionale Gustav (G. come Gustav)? Si trattava di una lunga serie di fortificazioni che tagliava trasversalmente la penisola dal Tirreno all'Adriatico: essa iniziava da Formia-Minturno, sul Garigliano e sul Rapido, passava per gli Appennini e si collegava al fiume Sangro seguendolo fino alla foce.

Noi non staremo, qui, a rispondere ai tanti perché il comando anglo-americano giudicò inopportuno tentar di raggiungere la capitale italiana dalla Via Appia con azione combinata terra-mare-aria o con sbarchi immediatamente a ridosso dell'Urbe. La più autorevole critica militare mondiale ha studiato a fondo tali problemi. Che, del resto, a noi, che ci proponiamo altro tema, non interessano, così



come non interessa, se non come necessario sottofondo, lo svolgersi delle operazioni belliche.

Sta di fatto che, per investire Roma lungo le strade consolari Appia e Casilina, gli Alleati reputarono conveniente accedervi sboccando nella valle del Liri attraverso Cassino, porta d'ingresso della valle. Certamente, il loro fu un grossolano errore di valutazione non avendo considerato adeguatamente le asperissime difficoltà che si sarebbero fraposte al loro piano.

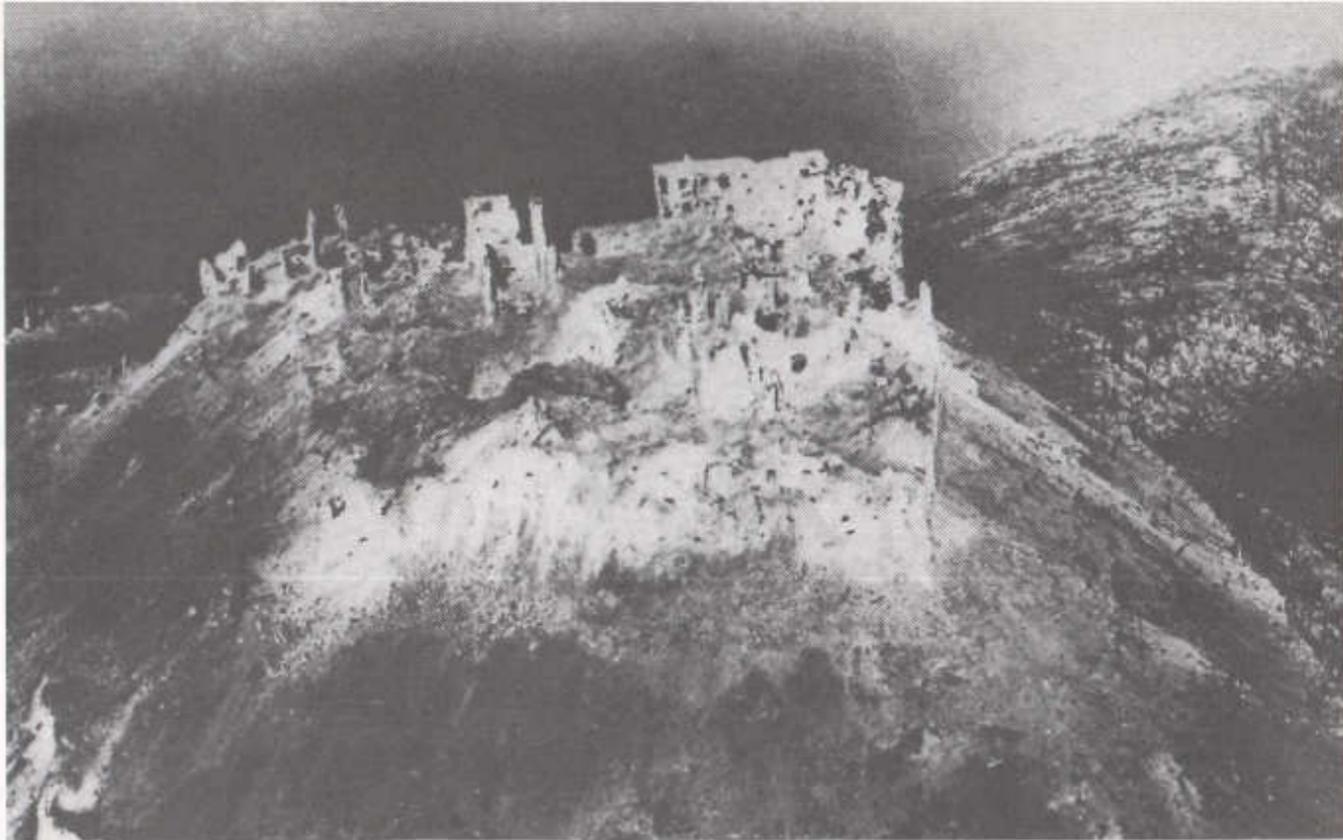
Quando si dice Cassino, deve intendersi una imponente fortezza germanica - tale era in effetti e così ancor più furono costretti a vederla man mano gli attaccanti -, "i cui bastioni - scrive Luigi Mondini - erano il monte Cairo e i monti Aurunci, mentre i fiumi Gari, Garigliano e Rapido ne costituivano il fossato".

La lotta infuriava violentissima e gli Alleati vi si dissanguavano. Uno sbarco ad Anzio il 22 Gennaio 1944, nel tentativo di stringere in una tenaglia i tedeschi, era fallito per l'eccessiva prudenza del comandante americano gen. Lucas, costretto a quasi disperata difensiva sulla testa di ponte dal comandante tedesco feldmaresciallo Kesselring.

Lungo la linea dei monti della "Gustav", si innalzava sul suo colle, fosca all'attenzione del comandante delle truppe

Uno degli infiniti tesori salvati dalla distruzione: "San Benedetto consegna la Regola ai suoi discepoli" (corale miniato di scuola fiorentina). In basso: il grande affresco absidale del pittore Pietro Annigoni, raffigurante "la gloria di San Benedetto" nella ricostruita basilica. Nella pagina a sinistra, panoramica del monastero risorto dalle macerie.





Un documento allucinante: così appariva il monastero dopo il violento bombardamento alleato. Sulle macerie (nella foto della pagina accanto, altra immagine della distruzione) si installarono le truppe tedesche, che, prima, erano restatesi rigorosamente fuori dall'abbazia.

neozelandesi di prima schiera gen. Freyberg, l'abbazia di Montecassino. Costui la riteneva saldamente tenuta da soldati germanici e, comunque, un terribile occhio nemico spalancato sulla pianura a spiare ogni mossa alleata per prontamente segnalarla e condannarla all'annientamento sul nascere. Sicché il Freyberg si fissò in testa che, per venire a capo della resistenza del nemico, occorreva togliere dalle sue mani il poderoso monastero. Come? Semplicemente polverizzandolo con un ben mirato e inesorabile bombardamento.

Ebbene, nell'interno dell'abbazia non solo non v'erano strumenti d'osservazione né armi di sorta, ma neppure l'ombra di un solo soldato tedesco. Vi si trovavano soltanto religiosi e civili: circa settanta monaci con il loro ottuagenario abate Gregorio Diamare, suore e orfanelle nonché molti sfollati, vecchi, donne e bambini per oltre un migliaio di persone, riusciti a fuggire dalla fornace della battaglia e a rifugiarsi sotto l'ala protettrice di San Benedetto.

Il particolare dell'abbazia vuota di soldati e di armi ci è documentato da illustri firme.

"Fin dai primi di Dicembre del 1943 - scrive lo storico benedettino padre Tommaso Leccisotti - il comando militare germanico comunicava all'abate che, per salvaguardare sì insigne monumento da offese belliche, aveva stabilito una zona di trecento metri intorno alla badia, interdetta a qualsiasi militare e ad ogni installazione guerresca. Soltanto alla porta del monastero, su richiesta dello stesso abate, vigilavano tre gendarmi".

"Desidero chiarire - attesta il gen. Von Senger und Etterlin - che, dopo che il monastero entrò a far parte della zona di battaglia, il feldmaresciallo Kesselring aveva dato espliciti ordini perché nessun soldato tedesco entrasse in esso, in modo da tener lontano dagli Alleati qualsiasi pretesto per

bombardare o cannoneggiare il monastero... Il feldmaresciallo Kesselring non solo proibì ai soldati tedeschi l'ingresso al monastero, ma mise anche una guardia all'entrata di esso per assicurarsi che i suoi ordini fossero eseguiti".

Il che è esplicitamente confermato dal Kesselring nelle sue "Memorie di guerra": "Ritengo opportuno affermare qui in modo definitivo - egli scrive - che l'abbazia non era compresa nella linea di combattimento e che, anzi, alcuni reparti di gendarmeria ne impedivano l'accesso".

Molto interessanti, al riguardo, sono le dichiarazioni del Primo Ministro britannico Winston Churchill. "Nel monastero - egli specifica nella sua opera citata - non erano alloggiate truppe tedesche". Ed aggiunge, tuttavia, a troppo facile giustificazione della distruzione poi avvenuta: "ma le fortificazioni nemiche si trovavano nelle immediate adiacenze dell'edificio. L'abbazia - spiega come a voler sollevare gli Alleati da ogni addebito - dominava l'intero campo di battaglia e il gen. Freyberg, quale comandante del corpo d'armata interessato, desiderava naturalmente che essa venisse pesantemente bombardata dall'aria prima di lanciare all'assalto le fanterie".

Sfortunatamente, è vero, Montecassino era una inermi isola in mezzo alle fortificazioni. Nondimeno, l'immenso suo patrimonio di cultura e d'arte, universalmente riconosciuto, induceva l'abate e i monaci ad accarezzare l'illusione della sua intangibilità.

Senonché, il 14 Ottobre del 1943 due ufficiali tedeschi, il ten. colonnello Julius Schlegel e il capitano medico Massimiliano Giovanni Becker, si presentarono all'abate, latori di un messaggio del comandante della Divisione Goering, gen. Conrad, che richiamava i buoni frati alla crudele realtà: era ferma intenzione del comando germanico del fronte di sgomberare il monastero in primo luogo dei

suoi valori principi, l'archivio e la biblioteca, per porli in salvo da non improbabili offese nemiche.

L'abate Diamare, ancor fermo nella sua errata convinzione, subodorò un tranello, vale a dire la brutale spoliazione dell'abbazia a beneficio della Germania; ma le assicurazioni dei due parvero tranquillizzarlo.

Lo Schlegel e il Becker presiedettero con teutonica pignoleria allo sgombero del prezioso materiale. Per più giorni si protrasse l'opera. Archivio e biblioteca furono da essi fatti caricare, servendosi dei frati e di civili, su decine di autocarri, man mano avviati verso nord; contemporaneamente furono sfollati pressoché tutti i civili rifugiati nel monastero, da essi reputato sicuro asilo, molti dei frati, il gruppo di orfanelle e le loro suore che trovarono poi accoglienza in istituti benedettini di Roma. Comunque, un antipatico dovere fu quello assolto dagli ufficiali germanici. Le operazioni di sgombero si svolgevano in una plumbea atmosfera di dramma. Non pochi piangevano. "L'odiosità di tali avvenimenti - nota il già citato Leccisotti - fu alleviata, in certo modo, dal tatto del ten. colonnello Schlegel, che cercò di porre nel suo duro e ingrato compito la delicatezza che gli fu possibile".

Sia la biblioteca sia l'archivio furono nascosti dapprima in una villa di Castel Ferretto presso Spoleto, quindi, per interessamento del Sommo Pontefice Pio XII, in Castel S. Angelo in Roma, infine in Vaticano.

Nell'abbazia restarono, quali custodi per concessione germanica, l'abate e alcuni monaci; con essi, pochi civili gravemente infermi e intrasportabili. La popolazione abbaziale, però, venne di molto aumentando nelle settimane successive con l'arrivo di nuovi profughi, atterriti dal divampare della battaglia che aveva ormai ridotto Cassino e le zone limitrofe a una landa lunare.

Il tragico epilogo non era lontano. Anche se, per la verità storica, non v'era unanimità di pareri nei comandi alleati sull'inderogabile necessità di eliminare l'abbazia, purtroppo le reiterate pressioni del cocciuto gen. Freyberg, ora assecondato dal britannico gen. Tucker, avevano finito per far breccia nel comandante della V Armata americana gen. Clark, dapprima assai restio ad assumersi una così pesante responsabilità. Forse al passo decisivo fu anche indotto da una relazione urgente del gen. Maitland Wilson, il quale - scrisse - aveva notato movimento di militari germanici all'interno del monastero nel corso di una ricognizione aerea a bassa quota. "Se soldati tedeschi si fossero trovati davvero nell'abbazia - chiosa il colonnello tedesco R. Bohmler, combattente sul fronte di Cassino e poi attento storico della battaglia -, non sarebbero stati così sciocchi da esporsi tranquillamente all'osservazione di un ricognitore nemico".

Sia pure a malincuore, il gen. Clark chiede, così, l'autorizzazione per l'incursione aerea su Montecassino al comandante in capo del fronte alleato, gen. Alexander, che la concede senza indugio.

L'irreparabile, dunque, si approssima con cadenza incalzante. L'abbazia è fatta in un primo tempo bersaglio di tiri d'artiglieria, che producono qualche serio danno, morti e feriti. Lo sgombero di quanti son restati nel recinto abbaziale si impone senza por tempo in mezzo. La confusione generale è indescrivibile.

Il 15 Febbraio 1944 l'olocausto. Alle 9,15 si abbatte implacabile sul glorioso inermi monastero il bombardamento alleato.



142 "Fortezze Volanti" lanciano sull'abbazia 287 tonnellate di bombe dirompenti da 500 libbre e 66 tonnellate e mezza di bombe incendiarie da 100 libbre; le seguono 47 "B-25" e 40 "B-26", che scaricano sul monastero oltre 100 tonnellate di bombe ad alto esplosivo.

Un'ora e mezza dura l'inferno. Innumerevoli tesori sono stati polverizzati, dispersi o fatti cadere in sacrileghe mani; affreschi stupendi e pale d'altare, opera d'arte incomparabili, sculture marmoree e lignee gloria dell'ingegno umano e della Fede, tutto irreparabilmente distrutto. Miracolosamente intatto risulterà solo il "cuore" dell'arca: il sepolcro di San Benedetto. Quella che il grande Ferdinand Gregorovius aveva definito "la venerata metropoli di tutti i chiostrini benedettini dell'Occidente" non è più ormai che un immenso cumulo di macerie. Da un pertugio del quale, nella densa caligine dei fumi rotta di tanto in tanto dai residui bagliori degli incendi, esce una processione di spettri: una croce alla testa, il venerando abate Gregorio Diamare, alcuni monaci e civili laceri, coperti di polvere e feriti si avviano lentamente alla volta di Pontecorvo, verso un'effimera salvezza.

Ma su quelle rovine tuttora fumiganti, sinistro boomerang per gli incauti distruttori, si sistemeranno a difesa, ora che non c'è più nulla da proteggere, i reparti germanici. Davanti ai quali segneranno il passo ancora per mesi le truppe alleate. "Il risultato dello spietato bombardamento - nota, infatti, amaramente Winston Churchill nell'o.c. - non fu quello sperato: i tedeschi erano ormai pienamente giustificati nel servirsi in tutti i modi possibili delle macerie dell'edificio. Ciò offrì loro ancora maggiori possibilità di difendersi di quando l'abbazia era intatta". Come avrebbero poi dichiarato i maggiori storici e critici di vicende belliche, gli Alleati avevano evidentemente commesso un gravissimo errore politico e militare.

(foto tratte dal libro "MONTECASSINO", 1983, di Tommaso Leccisotti)

IL PAPA IN CAMPIDOGGLIO



L'incontro sul Colle Capitolino fra il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II e il Sindaco della Capitale Francesco Rutelli va visto e inquadrato nell'ottica storica dello straordinario evento

di Francesco Aquilani

Per la seconda volta, in questo secolo al tramonto, un Papa, S.S. Giovanni Paolo II, è salito al Campidoglio. Prima di lui, il 16 Aprile del 1966, vi era asceso Paolo VI. Questi per ringraziare Roma dell'ospitalità generosa accordata al Concilio Ecumenico Vaticano II; l'attuale Pontefice per suggellare l'intima connessione morale e spirituale fra la città eterna e la città leonina nella visione del Grande Giubileo del 2000, delle cui opere preparatorie il Sindaco di Roma Francesco Rutelli è anche Commissario Straordinario. L'evento si è svolto in un'atmosfera di gioioso entusiasmo il 15 Gennaio scorso.

Noi non ne faremo una cronaca. Gli organi d'informazione tutti gli hanno dato il rilievo che meritava. Ma non è solo per questo che ce ne asterremo. Roma è tale, entro l'ampissimo perimetro delle Mura Aureliane, che la cronaca non potrebbe fare a meno di intrecciarsi con la storia, duemila anni di storia; sicché correremmo il rischio di involuppare il fatto nell'inestri-

cabile groviglio delle vicende che hanno fatto di Roma l'"Urbs" per eccellenza.

Quel che, invece, vogliamo mettere in evidenza, sbalzandolo in nitidi tratti sullo sfondo della storia, è il significato dell'incontro, soprattutto ricorrendo alle parole dei protagonisti.

Il colle capitolino è stato testimone dell'abbraccio fra due realtà-simbolo: la Chiesa cattolica e l'Urbe millenaria; l'una rappresentata dal suo carismatico Capo visibile, l'altra dal Primo Cittadino: due entità caratterizzate da funzioni distinte e diverse e, tuttavia, l'una compenetrata idealmente nell'altra così da risultare un tutt'uno inscindibile in proiezione universale. "O Roma felix - canta la Chiesa nei vesperi del 29 Giugno, festività dei SS. Pietro e Paolo -, quae tantorum principum es purpurata pretioso sanguine!" (Te felice, o Roma, il cui suolo è stato imporporato dal sangue prezioso di così grandi apostoli!) E quel sangue, si sa, è un cemento più duraturo del bronzo.

Già Paolo VI esaltò come sommamente salutare per la Chiesa stessa la fine del potere temporale del papato, che la rese libera di diventare suprema autorità morale del mondo. Il che - come acutamente osservò lo storico laico Giovanni Spadolini - contribuì con concretezza a rendere il Tevere ancora più largo. Ed essa, la Chiesa, oggi, libera appunto da ogni pastoia terrena, per l'apostolato incessante e prodigioso dell'attuale Pontefice, apre materna le braccia all'umanità intera in uno sconvolgente afflato ecumenico. Il Grande Giubileo, che segnerà l'inizio del terzo millennio dalla nascita di Cristo, vuol essere un segno mirabile di gioia spirituale, di perdono incondizionato, di pace fra i popoli nella giustizia e nella speranza, di rispetto fraterno per l'uomo non importa se abbia una fede o ne posseda una diversa da quella cristiana. Come il sole splende su ogni creatura della terra, così Dio ogni uomo inonda della sua luce.

È in funzione, dunque, di questo avvenimento straordinario che va visto e inquadrato storicamente l'incontro del Campidoglio, il colle sul quale Roma, l'Italia, il mondo intero sembrava si fossero dati convegno in quello splendido mattino del 15 Gennaio.

"In questo giorno - ha detto il Sindaco Rutelli nell'indirizzo di saluto rivolto al Papa - vorremmo che si realizzasse, come in un sogno, l'auspicio di sant'Agostino per una città dove regni per regina la verità, per legge la carità, per misura l'eternità". "Lei, Santo Padre - ha sottolineato ancora il Sindaco -, ha dato un grande contributo alla storia contemporanea del messaggio di Roma: ha interrogato coscienze, ha aiutato a 'varcare la soglia della speranza'. Lei è testimonianza vivente di quanto diceva il grande studioso tedesco Mommsen ai nuovi dirigenti italiani dopo il 1870: a Roma non si sta senza avere propositi cosmopoliti. Perciò Roma vuole ricordare al mondo, in questo giorno solenne, che è doveroso unirsi per combattere la fame, le guerre fratricide, lo sfruttamento abietto dei bambini, il razzismo e l'emarginazione dei poveri, i crimini e i genocidi". Egli ha poi diffusamente parlato della preparazione della metropoli al Giubileo "più grande della storia", dichiarandosi ottimista circa il superamento della prova che Roma è chiamata a sostenere.

La risposta del Santo Padre è stata permeata di fiducia in Roma e, come abbiamo più sopra accennato, di eccezionale apertura ecumenica.

"Anch'io - ha detto fra l'altro il Papa - desideravo salire su questo colle, diventato nel corso dei secoli culla, sede ed emblema della storia e della missione di Roma". "Ripercorrendo gli anni trascorsi - egli ha continuato - ed il cumulo di rapidi mutamenti succedutisi in questi decenni, viene spontaneo volgere il pensiero alla Provvidenza divina, che con imperscrutabile saggezza guida i passi talora incerti degli uomini e rende fecondi gli sforzi delle persone di buona volontà. Quante trasformazioni hanno caratterizzato la vita della città! Da capitale dello Stato pontificio a capitale dello Stato italiano; da città raccolta entro le mura aureliane a metropoli di tre milioni di residenti; da ambiente umano omogeneo a comunità multietnica, nella quale convivono, accanto a quella cattolica, visioni della vita ispirate ad altri credo religiosi ed anche concezioni non religiose dell'esistenza. Il volto umano dell'Urbe è profondamente mutato. L'affermarsi di differenti modelli culturali e sociali e di nuove sensibilità hanno reso la convivenza cittadina più complessa, più aperta, più cosmopolita, ma anche più problematica: accanto a riconosciuti aspetti positivi, non mancano, purtroppo, difficoltà ed inquietudini. Accanto a luci e segni di speranza, non sono assenti ombre nel panorama di una città chiamata ad essere anche nel prossimo millennio faro di civiltà, 'discepola della verità' (Leone Magno) e 'madre accogliente di popoli' (Prudenzio)". Il Santo Padre è



Roma, 15 gennaio, S.S. Giovanni Paolo II, con il Sindaco Francesco Rutelli, si appresta a lasciare il Colle Capitolino. Nella pagina accanto: il Papa, nell'aula consiliare "Giulio Cesare", mentre pronunzia il memorabile discorso. (Foto del S/F de "L'Osservatore Romano"; autore Arturo Mari)

poi passato a parlare di Roma e del Giubileo: "due realtà - ha detto - che si richiamano ed illustrano reciprocamente! Roma si riflette nel Giubileo e il Giubileo dice riferimento alla realtà di Roma. La celebrazione ripropone la fede in Gesù Cristo annunciata e testimoniata qui dall'apostolo Pietro; richiama l'esigenza di ristabilire l'effettiva uguaglianza di diritti tra tutti gli uomini, alla luce della legge e della giustizia di Dio; esorta al superamento delle divisioni e delle loro cause per instaurare una vera comunione tra tutti gli esseri umani. Con la sua storia religiosa e civile e con la sua dimensione "cattolica", Roma evoca mirabilmente questi valori. Essa è la Sede del Principe degli Apostoli e del suo Successore; custodisce le memorie del martirio dei Santi Pietro e Paolo; è conosciuta come patria del diritto e della civiltà latina e cristiana; è apprezzata come città universalmente aperta all'accoglienza. Per tali singolari corrispondenze, Roma è chiamata a vivere in modo esemplare la grazia del Giubileo".

Il Papa si è poi rivolto direttamente a Roma con parole struggenti di amore: "Con lo sguardo al Duemila, mi rivolgo ora a te, Roma, che il Signore mi ha chiamato a guidare sulla via del Vangelo, alle soglie di un nuovo Millennio! Il Signore ti ha affidato il compito di essere nel mondo 'prima inter urbes', faro di civiltà e di fede. Sii all'altezza del tuo glorioso passato, del Vangelo che ti è stato annunciato, dei Martiri e dei Santi che hanno fatto grande il tuo nome. Apri le ricchezze del tuo cuore e della tua storia millenaria a Cristo. Non temere, Egli non umilia la tua libertà e la tua grandezza. Egli ti ama e desidera renderti degna della tua vocazione civile e religiosa, perché tu continui ad elargire i tesori di fede, di cultura e di umanità ai tuoi figli e agli uomini del nostro tempo! ... Roma, città che non temi il tempo né il dinamismo del progresso; Roma, crocevia di pace e di civiltà; Roma, mia Roma, ti benedico e con te benedico i tuoi figli e tutti i tuoi progetti di bene!".

Una benedizione solenne e appassionata, se così si può dire, che impegna non solo la Capitale, ma tutti i suoi figli e l'Italia intera ad altissimi doveri e responsabilità di fronte allo straordinario evento ormai alle porte.

TOSSICODIPENDENZA E VALORI UMANI

Il problema della tossicodipendenza ha interessato gli ordinamenti giuridici fin dai primi anni del secolo e, per le sue caratteristiche, ha subito assunto importanza mondiale, dando luogo a trattati internazionali di indubbio rilievo.

di Umberto Bonito

Il consumo delle diverse droghe, di cui la Stampa si occupa in questi ultimi anni, sembra aumentare considerevolmente di volume, guadagnare a poco a poco tutti gli ambienti e tutte le età, diversificati per quanto riguarda i prodotti utilizzati.

Di fronte a tale varietà, appare lecito chiedersi quanto e perché cominci la tossicodipendenza; infatti, numerosi casi di intossicazione segnalati ultimamente non si limitano più all'eroina, all'LSD ed alle anfetamine, ma si estendono ai barbiturici, mentre è in continuo aumento l'uso dell'alcool. Marijuana ed hashish, anch'essi di notevole diffusione, non portano che raramente a dipendenza, ma rappresentano una controprova dell'estendersi di atteggiamenti culturali negativi.

I giovani sono i consumatori più facilmente reperibili di tutte le droghe, da quelle che provocano modificazione transitoria del corpo e della mente a quelle che inducono uno stato di tossicodipendenza fisica e psichica.

Ma gli adulti che si drogano sono anch'essi sempre più numerosi, per quanto l'opinione pubblica ne sia meno informata forse anche perché meno interessata.

L'uso delle droghe da parte dei giovani è spettacolare agli occhi del pubblico anche perché spesso assume il significato di una rimessa in discussione dei valori della cultura tradizionale; d'altra parte, l'importanza delle reazioni dell'adolescente e del giovane adulto contro la società costituita si spiega facilmente ove si consideri l'aspetto tutto particolare della loro età, quasi "carniera" tra la tranquillità necessaria dell'infanzia e la presa di coscienza dell'età matura.

La giovinezza rappresenta il pericolo di scelta tra l'inserimento puro e semplice in una società così come essa è, e l'aspirazione ad una società diversa: un'età in cui niente è stato ancora definitivamente deciso, e in cui, in genere, si rifiutano i compromessi.

Per coloro che non accettano di lasciarsi imprigionare nella "routine" quotidiana si aprono molti tipi di contestazione: ad esempio, la ricerca di nuovi modi di vita, il rifiuto delle istituzioni attuali, il desiderio di nuove strutture sociali e persino la scelta di vivere "ai margini".

E per quelli che appartengono a questo ultimo gruppo la droga acquista un'importanza sempre crescente.

L'uso dilagante di droghe da parte dei giovani rappresenta

una delle risposte all'angoscia della nostra epoca.

In realtà, lo straordinario sviluppo della scienza e della tecnica non ha avuto soltanto effetti positivi come il sollievo da compiti materiali più ingrati, il miglioramento del tenore di vita, ma ha prodotto anche effetti antieducativi, complicazioni sconceranti nella vita quotidiana ed una corsa sfrenata ai consumi ed alle competizioni stressanti.

È ormai diventato luogo comune affermare che l'uomo non ha saputo adattare la tecnica ai suoi bisogni, che ne è diventato lo schiavo e soprattutto che questo stato di schiavitù tende a ridurre in misura sempre maggiore lo spazio dedicato alla introspezione ed alla fantasia; situare il problema della droga nel quadro della crisi della società industriale avanzata non significa quindi allargarlo oltre misura, ma collocarlo nella dimensione in cui viene posto dalla maggior parte dei giovani coinvolti.

Altri giovani assumono droghe con la convinzione di poter giungere, attraverso l'effetto di queste, a scoprire aspetti e qualità del proprio "io" fino a quel momento solo confusamente intuito, o mortificati da remore quali la timidezza, il complesso di inferiorità ecc. e, quindi, di poter meglio comunicare con gli altri; vi sono, infine, quelli che usano la droga per colmare la propria angoscia e sentirsi meno soli.

La maggior parte degli appartenenti a quest'ultima categoria di consumatori arriva molto presto a dipendere completamente dal prodotto assunto, a tal punto che ne fa l'unico scopo dell'esistenza e non rinuncia ad alcun mezzo per procurarsela.

Le categorie di giovani cui si è fatto cenno, per quanto diverse appaiano le motivazioni che le spingono ad assumere droghe, hanno tuttavia in comune il consumo di queste. È quindi importante far loro conoscere i rischi cui vanno incontro ricorrendo a tali sostanze; ma per far ciò è naturalmente indispensabile saper rispondere a domande come: "Che cosa è la droga? Quali sono i vari tipi di droghe? Quali sono i loro effetti? Perché e come si diventa tossicomani? A quale prezzo si paga l'effetto momentaneo della droga? La droga è una risposta valida agli interrogativi che si pongono i giovani o un rimedio alle loro angosce?".

Nella contestazione che oggi oppone le nuove generazioni a quelle precedenti la droga è uno dei temi che ritorna con maggiore frequenza; e se gli adulti non vogliono che si approfondi

sca il baratro che li separa dai giovani, essi, prima di tutto, non devono mentire, minimizzando il problema, ma discuterne liberamente e serenamente, senza interdizioni drastiche e non ragionate, o, al contrario, lasciandosi andare a un lassismo oltretutto pericoloso e falso.

Dal momento, infatti, che l'attuale ondata di tossicomani è allo stesso tempo un sintomo e un aspetto della crisi di trasformazione del vivere sociale a cui i giovani stessi sono particolarmente sensibili, si dovrà intavolare con loro un discorso su questo come sugli altri problemi del nostro tempo.

Per la prima volta una legge dello Stato - Legge 22/12/1975 n. 685 - ha chiamato in causa, per gli interventi preventivi, le Autorità scolastiche in tutte le loro componenti, affinché la scuola sia messa in condizione di attuare, a livello di insegnanti e di alunni, una responsabile educazione sui danni derivanti ai giovani dall'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope.

Non si può, quindi, che approvare l'opera delle istituzioni sociali che perseguono e puniscono severamente gli organizzatori di tale mercato. Ugualmente occorre adottare un atteggiamento comprensivo nei riguardi dei giovani che si drogano, aiutarli nel loro difficile cammino verso la guarigione completa.

Quale può essere il ruolo degli adulti di fronte ad un fenomeno così grave? Sono molti i genitori e gli educatori che esprimono la loro inquietudine e la propria impotenza.

Tuttavia, non bisogna mai considerare un tossicodipendente chi, per curiosità o trovandosi nell'occasione, ha fumato una sigaretta di marijuana o di hashish. Tale assimilazione avrebbe come conseguenza grave quella di instaurare, in seno alla famiglia o alla classe, un clima di sospetto e toglierebbe ogni possibilità di dialogo, mentre rischierebbe di valorizzare agli occhi dei giovani il prodotto interdettato.

Questi giovani non hanno del resto, in generale, una maturità affettiva sufficiente per vivere un'autentica vita comunitaria; i loro gruppi si formano e si dividono a seconda delle possibilità di avere la droga. Non si tratta, quindi, di vere e proprie comunità, per quanto la vita comunitaria sia sempre al centro delle loro preoccupazioni.

Tali gruppi si costituiscono generalmente non in funzione di un ideale formulato chiaramente, ma in funzione di un vuoto da riempire.

Alle angosce, ai problemi dei giovani, il traffico clandestino della droga offre una risposta apparentemente facile ed immediata, e non dobbiamo sottovalutare la pesante responsabilità nell'attuale sviluppo della tossicodipendenza.

È evidente che tossicomania e traffico di droga sono strettamente legati: infatti, la prima non si può sviluppare senza un approvvigionamento di sostanze tossiche, come il secondo non si organizzerebbe se non potesse rispondere alla domanda come qualsiasi fenomeno di consumo.

La prima prevenzione comincia dalla famiglia: decisivi, a questo proposito, appaiono tutti quegli interventi che favoriscono il buon funzionamento familiare e cioè siano diretti a sostenere e a migliorare la qualità delle relazioni affettive fra genitori e figli, la forza degli ideali familiari, lo stile di cultura e di vita, la disponibilità dei genitori al dialogo critico, l'accettazione delle manifestazioni generazionali.

La scuola potrà svolgere un'azione preventiva nella misura in cui il rapporto educatore-scolaro supererà i limiti formali entro cui spesso si trova costretto, per diventare vero rapporto umano formativo e nella misura in cui la scuola saprà offrire di sé una immagine costruttiva e realmente viva; in tale ambito si potranno allora svolgere dei dibattiti e dei corsi che trattino, tra gli altri problemi dei giovani, anche quello della droga che non può non essere considerato isolatamente.

Le istituzioni educative potranno assolvere una funzione di prevenzione se sapranno fornire ai giovani una serie di alternative, capaci di polarizzare costruttivamente i loro interessi, aiutando

doli a scoprire come si possa lottare per qualcosa che vale, anziché abbandonarsi alla droga e all'autolesionismo.

Il primo aiuto è di gran lunga il più efficace che si possa dare ad un giovane intossicato è di adottare nei suoi confronti un atteggiamento aperto, anche se privo di inutile compiacenza, oltre ad un'adeguata assistenza medica.

I problemi che insorgono dopo la cura hanno contribuito a mettere un rilievo la situazione di marginalità di parte della gioventù.

Un giovane, per il fatto di essere disintossicato, non viene integrato, per così dire, nella società né vede risolti i suoi problemi di formazione professionale, di impiego e di relazione con l'insieme della società di cui fa parte.

Risale al 1911 la prima convenzione sull'oppio (firmata a l'Aja il 23/1/1912) e altre sette ne sono seguite negli ultimi anni successivi, dal 1925 in poi, fino a quella di New York del 30 marzo 1961 che ha gettato le basi più ampie del sistema di controllo interstatale e che, aggiornato con protocollo di emendamenti (Ginevra, 25 marzo 1972), rappresenta, unitamente alla Convenzione di Vienna del 21 febbraio 1971 sulle sostanze psicotiche, l'espressione più concreta della necessità di cooperazione per la lotta contro il grave flagello.

Il nostro Paese, come molti altri, specie in Europa, ha tratto da tale azione internazionale una forte spinta ad operare nel suo ordinamento interno, specialmente in questo ultimo decennio, allorché il fenomeno della droga, che prima interessava l'Italia quasi esclusivamente come territorio di transito delle correnti di traffico illecito, è divenuto oggetto di attenzione sempre più rilevante anche per l'uso e lo spaccio della droga.

Tutta la storia della normativa italiana in materia di stupefacenti si presenta direttamente influenzata dalla legislazione internazionale.

Infatti fin dal 1923, quando si ebbe la prima manifestazione legislativa nel settore (legge 18 febbraio 1923), dopo la notifica della citata convenzione sull'oppio (R.D.L. 2 febbraio 1922 n. 335), l'Italia aveva risentito di quella spinta, ed anzi la Legge 22 ottobre 1954, n. 1041, rimasta in vigore fino all'emanazione della normativa del 1975, venne adottata, in seguito a specifiche sollecitazioni degli organismi internazionali.

Sensibilizzata poi dai nuovi sviluppi del fenomeno, viva e intensa fu la partecipazione italiana ai lavori dell'O.N.U. (Ginevra marzo 1973) per l'adozione del protocollo di emendamenti alla convenzione unica, nonché a quella di Vienna del 1971.

Infatti l'interpretazione, anche giurisdizionale, del concetto di "detenzione" di stupefacente aveva finito per equiparare penalmente l'utente di droga ed il trafficante, ammettendo ogni considerazione della condizione particolare del tossicomane. Siffatta concezione contrastava, peraltro, sia con il contenuto del protocollo del 1972 sia con quello della convenzione di Vienna del 1971, tendenti entrambe al recupero, fisico e spirituale, del soggetto. Si giungeva così alla istituzione di una commissione internazionale che, anche sulla scorta di una legge francese del 1970, proponeva una nuova e diversa disciplina della materia, trasfusa poi in un disegno l'8 febbraio 1973.

La gioventù è il nostro futuro: è il futuro della storia umana. È nostro preciso dovere consentire una crescita sana delle nuove generazioni, che saranno le protagoniste dello scenario politico, morale e culturale ed economico del nostro paese. Non possiamo e non dobbiamo assumerci la responsabilità morale di non saper creare le condizioni per un ordinato vivere civile e di recupero per i giovani tossicodipendenti.

Combattere la droga è come combattere una vera e propria guerra non dichiarata e forse per questo ancor più difficile da vincere. Attraverso un confronto continuo, a cominciare dal livello di responsabilità più alto sino a quello del comune cittadino, si può tentare di aprire una breccia nella coscienza di ognuno di noi, perché il "nemico" risulti palese e quindi abatterlo.

LA MADONNA DEL DON



Quest'opera, realizzata in terracotta da Silvano Leonardi "Silver", si trova dal Luglio del 1995 nella chiesetta dedicata alla Madonna della Vittoria al Terminillo ed è in carattere con lo stile sobrio e propriamente alpino della chiesetta stessa. L'opera ricorda tutti i Caduti sul fronte russo nell'ultimo conflitto mondiale. Sugli scudi i nomi delle Divisioni che fecero parte del CSIR, prima, e, poi, dell'8ª Armata. Il Leonardi ha in corso di attuazione una "Rassegna itinerante" sul mulo, che

fu tanto caro alle truppe di montagna, patrocinata dal Ministero Difesa Esercito, dal Consiglio Regionale del Lazio e dall'Ente provinciale del Turismo di Roma. Egli gradirebbe anche la collaborazione di Agenti della Polizia di Stato sia in servizio sia in congedo. Per più dettagliate informazioni gli interessati potranno rivolgersi direttamente all'artista: 00189 Roma, Via SS. Cosma e Damiano 35, tel. 06/87200307, 06/33266672 oppure Internet WWW Mularte.



"NEL LIBRO DELLA VITA"

Secondo il preciso desiderio da lui espresso, i familiari dell'Assistente Capo Domenico Marcon, socio effettivo della Sezione di San Donà di Piave, deceduto sullo scorcio dell'anno passato, hanno consentito la donazione delle sue cornee; uno splendido gesto di generosità umana senza pari. Il Presidente provinciale dell'Associazione Italiana Donatori di Organi ha indirizzato loro da Venezia/Mestre la lettera che siamo lieti di pubblicare integralmente:

"A nome di tutti gli iscritti di questa Associazione, desideriamo esprimerVi le più sentite condoglianze per il lutto che Vi ha colpito.

A questi sentimenti riteniamo doveroso aggiungere il nostro grazie commosso per aver voluto disporre, con generoso altruismo, che dalla morte del Vostro

DOMENICO traessero completa speranza di nuova esistenza due creature da tempo in attesa di aiuto, alle quali avete voluto fossero donate le cornee e che ora possono vedere il volto dei loro cari e la luce del sole.

Che questo gesto di squisita bontà valga a mitigare il profondo dolore che s'accompagna alla dipartita del Vostro Congiunto. Tale gesto sarà costantemente benedetto dai due beneficiati e il suo nome resterà idealmente scritto nel "Libro della Vita", come testimoniano le targhe che abbiamo posto nei locali della Divisione Oculistica di Mestre e Venezia in ricordo di tutti i donatori.

E grazie ancora, di tutto cuore, per il gesto che altamente Vi onora".

DAL CONSORZIO BANCARIO AL DEBITO PUBBLICO

Continua il nostro interessante viaggio nei meandri del mondo economico

di Ladislao Spinetti

Consorzio (o "pool") bancario - Indica un raggruppamento non istituzionalizzato di banche che si dividono la concessione di un credito detto appunto consorziale.

Consorzio di collocamento - Gruppo di banche e/o società finanziarie che si assumono il compito di collocare, ossia di vendere ai risparmiatori, un determinato prestito obbligazionario o un pacchetto di azioni affidatogli dalla società emittente.

Contango - È la voce inglese di riporto di Borsa. È un contratto di riporto stipulato e scadente in giorni prestabiliti dal calendario di Borsa. È detto anche riporto proroga in quanto ad esso si ricorre normalmente per rinviare alla scadenza del ciclo successivo la liquidazione definitiva di una operazione a termine che non si è voluto o non si è potuto chiudere per la scadenza fissata.

Contenzioso - Complesso di organi e procedimenti relativi a controversie insorte tra due parti. In particolare, controversie fra un cittadino e lo Stato e procedure per risolverle. Il più importante è il contenzioso di carattere tributario (che si svolge presso le Commissioni tributarie di primo e secondo grado e soltanto per violazioni di legge presso quelle di terzo grado). Vi sono inoltre un contenzioso doganale e un contenzioso in materia di previdenza sociale.

Conto corrente - Contratto che regola i rapporti di debito e credito tra due parti e in particolare tra un depositante o un cliente (correntista) e una banca. Il rapporto si concretizza nella possibilità di reciproci debiti e crediti a seguito di varie operazioni di versamento e prelievo, (depositi del correntista presso la banca, concessioni di credito della banca al correntista) regolati a particolari condizioni d'interesse. Prospetto da cui risultano i rapporti tra le due parti di un contratto di conto corrente.

Conto economico - Prospetto che fa parte del bilancio insieme con lo stato patrimoniale. Descrive sinteticamente l'andamento della gestione mettendo in evidenza i costi sostenuti e i ricavi con-

seguiti imputabili all'esercizio e deriva per differenza tra i due il risultato economico dell'esercizio stesso. Nel conto economico sono per legge vietate le compensazioni di partite, cioè tra analoghe componenti positive e negative del reddito.

Convertibilità - Possibilità del detentore di una moneta di scambiarla legalmente con oro o altra moneta. In pratica la moneta è detta convertibile quando è possibile trasferirne la proprietà a un terzo residente in un Paese diverso e il beneficiario di questo trasferimento può utilizzarla a sua volta per regolare un debito espresso nella stessa moneta.

Corbeille - Recinto delle grida in Borsa, cioè quello spazio circolare delimitato da una ringhiera nella sala della Borsa, entro il quale operano gli agenti di cambio.

Coupon - Letteralmente tagliando. Nel linguaggio commerciale è usato come sinonimo di buono sconto, ovvero di buono emesso dal produttore, che dà diritto al consumatore di ottenere, dietro presentazione, uno sconto o un omaggio. Nel linguaggio finanziario indica la cedola di un titolo, ovvero un tagliando che dà diritto alla riscossione degli interessi e dei dividendi di un titolo di credito.

CTE - Certificati del Tesoro in euroscudi. Titoli di credito in euroscudi, cioè in ECU (European Currency Unit), l'unicità monetaria europea formata da un paniere di monete della CEE, emessi dal Tesoro a partire dal 1982. Hanno cedola annuale, sono emessi alla pari e vengono rimborsati integralmente alla scadenza. Sono esenti da imposte e l'aggranciamento internazionale rappresenta per il risparmiatore una garanzia in caso di scostamenti della lira rispetto ad altre valute europee. La durata (sette e otto anni) consente inoltre di prolungare la scadenza del debito pubblico.

Data Bank - Banca delle informazioni. Nel sistema informativo di una azienda indica la banca di tutte le informazioni di base utili alla elaborazione dei dati di

una determinata area.

Debito pubblico - Indica il totale dell'indebitamento che lo Stato ha accumulato verso i propri cittadini o verso l'estero per coprire il suo fabbisogno finanziario. Si divide in debito pubblico fluttuante e debito pubblico consolidato. La differenza tra le due forme di prestito statale è determinata dalla scadenza dei titoli e del debito pubblico. Il debito fluttuante è una forma di finanziamento a breve effettuato attraverso l'emissione di buoni ordinari del tesoro o con il ricorso a prestiti presso la Banca d'Italia o altri istituti di credito. La durata del debito fluttuante amministrato dal Tesoro, per far fronte a momentanee esigenze di cassa, non si protrae mai oltre i dodici mesi e non appare perciò nel bilancio. Il debito consolidato è invece la parte del debito pubblico a lunga scadenza amministrato direttamente dallo Stato. Se il debito è redimibile, lo Stato si impegna a rispettare le scadenze e a restituire capitali e interessi ricevuti. Se invece è irredimibile, lo Stato, alla data fissata, è tenuto al pagamento degli interessi, ma può riscattare il capitale con il rimborso dei titoli al momento opportuno. Il titolo emesso per finanziare il debito redimibile si chiama obbligazione, rendita per il debito irredimibile. Altre distinzioni fra i vari tipi di prestito pubblico possono riguardare il luogo nel quale sono sottoscritti (all'interno o all'estero) e le modalità (prestiti forzosi o volontari). I titoli possono essere offerti direttamente o attraverso l'intermediazione di Consorzi di banche e gli stessi sportelli delle banche. È il caso delle emissioni miste, in cui sono le banche che garantiscono il collocamento dell'intero prestito e che si impegnano a sottoscrivere la parte dei titoli non assorbita dal pubblico. I titoli sia di piccolo sia di grosso taglio possono essere nominali o al portatore. La dimensione del debito pubblico può comportare incompatibilità tra la sua gestione e le esigenze di politica economica.

PENSIONISTICA RISPOSTE AI LETTORI

a cura di Antonio Squarcione

- GIOVANNI RUSSO, Sezione di Ivrea. Le è stato liquidato l'Equo Indennizzo di 8ª categoria misura max.
- GIUSEPPE SALVATORE TONDI, Sezione di Terni. Le disponibilità di bilancio non consentono purtroppo, almeno per ora, l'assegnazione delle insegne metalliche al personale della P.S.
- SAVERIA PORRETTÒ, figlia del defunto App. Giovanni, Sezione di Palermo. In suo favore è stata disposta la concessione di un contributo assistenziale di L. 600.000 riscuotibile presso la Tesoreria di Palermo, a titolo di contributo spese funerarie.
- CARLO GIORDANO, Sezione di Susa. Confermiamo che i benefici previsti dall'art. 3 - 5ª comma della legge 284/77 e dell'art. 16 della legge 7-8-1990, n. 232 non sono cumulabili e che ai sensi dell'art. 39 del T.U. 1092/73, si considera quello più favorevole. In particolare, ai fini pensionistici, l'aumento dei servizi previsto dall'art. 16 L. 232/90 è computabile "ex se", mentre, ai fini della liquidazione della indennità di buonuscita, il computo avviene a richiesta di parte e, nel caso il periodo di servizio sia stato già riscattato ai fini dell'applicazione dell'art. 3 - 5ª comma legge 284/77, occorrerà congruare le somme già versate.
- PIERINO BASTIANINI, Sezione di Latina. Assicuriamo che si provvederà a definire l'applicazione della legge 27-2-1991, n. 59 - perequazione dei trattamenti pregressi su pensione privilegiata - appena sarà possibile in considerazione delle richieste da parte di migliaia di aventi diritto. In ogni caso, gli effetti economici di tale applicazione, in linea di massima, non saranno rilevanti, in quanto le Direzioni provinciali del Tesoro hanno già anticipato a titolo di acconto l'intera, o quasi, valenza economica delle riliquidazioni.
- GIOVANNI LA RICCA, Sezione di Roma. La legge 59/1991 informa che il testo del D.L. n. 409 del 22-12-1990, coordinato con la legge di conversione n. 59 del 27-2-1991, è stato pubblicato sulla G.U. del 1-3-1991. Per quanto concerne la riliquidazione della pensione privilegiata ai sensi della citata legge, si comunica che la sua pratica trovasi ormai in fase di definizione.
- FRANCESCO CANDREVA, Sezione di Bergamo. La pratica di pensione privilegiata è stata definita con l'emissione del D.M. del 31-12-1996 trasmesso alla Ragioneria Centrale per l'ulteriore inoltro alla Direzione Provinciale del Tesoro di competenza in data 24-2-1997.
- MARCELLINO CHIOCCHETTI, Sezione di Moena. È stato emesso in suo favore il decreto n. 5656 del 16-7-1992 di pensione privilegiata di 5ª categoria a vita.
- MARTINO TAURO, Sezione di Pisa. La sua pratica di pensione privilegiata si trova in istruttoria presso il Comitato per le Pensioni privilegiate ordinarie per l'acquisizione del prescritto parere.
- LILIANA SPERA, ved. App. FELICIANO BISOGNO, Sezione di Latina. Con decreto ministeriale n. 1867 del 22-1-1987, trasmesso alla Direzione provinciale del tesoro di Latina il 5-12-88 le è stato conferito il trattamento privilegiato di reversibilità. Dal riesame del provvedimento non sono emersi errori di sorta o disapplicazioni normative. Si conferma che a lei spetta la liquidazione della pensione privilegiata pari al 50% di quella goduta in vita da suo marito (1ª categoria). Quanto alla concessione dell'equo indennizzo è stato emesso decreto in favore suo e degli aventi diritto.
- GIUSEPPE CHIARELLO, Sezione di Catania. La pratica di pensione privilegiata è stata definita con l'emissione del D.M. del 2-12-1996, inviato alla Corte dei Conti per la registrazione. Ogni ulteriore sollecitazione deve essere rivolta alla Direzione Provinciale del Tesoro di Catania.
- ANTONIO MINCHELLA, Sezione di Milano. La pratica di equo indennizzo è attualmente all'esame del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, colà trasmessa in data 22-9-1997, per acquisire il prescritto parere. Dopo che il predetto Organo avrà restituito gli atti relativi corredati del parere, sarà emesso il prescritto decreto.
- FRANCESCO LEONZIO, Sezione di Foggia. Il Ministero è in attesa di ricevere il decreto di pensione ordinaria

dalla Prefettura di Foggia per emettere quello di pensione privilegiata.

- MARIO AVALLONE, Sezione di Salerno. Il trattamento attribuito è stato giustamente determinato con D.M. 12-12-1995 ai sensi della legge 59/91. Nella maggior parte dei casi, gli acconti corrisposti dalla Direzione provinciale del tesoro coprono l'intera valenza economica prevista dalla stessa legge.
- OTTORINO VITO, Sezione di Prato. Il D.M. n. 1185 del 5-12-1996, con il quale le è stato riliquidato il trattamento privilegiato ai sensi della legge 111/84 e legge 59/91, è stato trasmesso, per il pagamento, alla Direzione Provinciale del Tesoro di Firenze in data 7-3-1997 con elenco n. 6. Con lo stesso provvedimento le è stata anche attribuita, per constatato aggravamento, la pensione privilegiata di 5ª categoria a vita.
- PAOLO LA FRANCESCA, Sezione di Brescia. La pratica di equo indennizzo è stata definita con l'emissione del D.M. n. 804 del 23-4-1997 per la conseguente liquidazione della somma di lire 18.874.600. Copia del provvedimento è stato inviato alla prefettura di Brescia per la notifica.
- Sig.ra LAURA DE SANTIS, ved. dell'Ass. C. MICHELE TAURINO, Sezione di Roma. Con nota del 19-8-1997, il Ministero ha sollecitato l'istruttoria della domanda di pensione privilegiata di reversibilità da lei presentata in data 25-5-95. Non appena saranno pervenuti gli atti, verrà emesso il relativo decreto.
- GIOVANNI LAI, Sezione di Milano. Con D.M. n. 4541 del 25-9-1995, le è stato concesso l'assegno privilegiato di 4ª categoria dal 4-4-1991 al 3-4-1995. A seguito della sua istanza di aggravamento, la pratica è stata inviata al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per acquisire il prescritto parere. Non appena gli atti saranno stati restituiti verrà emesso il relativo provvedimento.
- GIUSEPPE RANDAZZO, Sezione di Parma. Il Ministero è in attesa di ricevere dalla Prefettura di Parma il decreto di pensione ordinaria per poter emettere il decreto di pensione privilegiata.

IN FAVORE DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO IN SERVIZIO E IN CONGEDO E DEI FAMILIARI STIPULATA UNA CONVENZIONE CON L'ACI

Nel quadro delle iniziative di natura sociale a favore del personale della Polizia di Stato in servizio, in congedo e loro familiari, il Ministero dell'Interno ha stipulato una convenzione con l'ACI (Automobile Club Italia) per il rilascio della **Tessera ITALIA AUTO** e della **Tessera ACI CHARTA** a condizioni particolarmente favorevoli.

LA CONVENZIONE HA PER OGGETTO

- Il rilascio della **Tessera ITALIA AUTO** al prezzo di L. 65.000 a fronte dell'ordinario di L. 100.000.
- Il rilascio della **Tessera ACI CHARTA** al prezzo di L. 95.000 a fronte dell'ordinario di L. 130.000.

Per poter usufruire delle agevolazioni occorrerà presentare:

- per il personale in servizio, la tessera di appartenenza alla Polizia di Stato;
- per il personale in quiescenza, la tessera di riconoscimento modello AT / BT;
- per i familiari, un'autocertificazione concernente la composizione del nucleo familiare.

La **Tessera ITALIA AUTO** (L. 65.000), valida esclusivamente su tutto il territorio nazionale, determina l'associazione all'ACI e, quindi, garantisce una assistenza tecnica e medico-sanitaria 24 ore su 24 per tutto l'anno mediante:

- **Soccorso stradale della vettura:** dall'intervento di primo soccorso, cioè l'assistenza al veicolo sul luogo di fermo, il traino o il trasporto alla più vicina officina ACI, fino ad un'auto sostitutiva per 7 giorni in caso di guasto del proprio veicolo, così come previsto dal regolamento A.C.I.;
- **Riparazione del veicolo sul posto,** in caso di fermo dello stesso;
- **Prestazioni medico-sanitarie in caso di sinistro:** la possibilità di ricevere consulenza telefonica da un medico di guardia, l'invio, in caso di necessità, di un medico di medicina generale presso il domicilio o recapito temporaneo del Socio, fino al rientro sanitario con trasferimento al domicilio del Socio o presso un centro ospedaliero, in caso di infortunio o malattia.

Il Socio potrà godere dei servizi di assistenza tecnica (tra cui il soccorso stradale con traino) dal momento della consegna del contrassegno e della Tessera Italia e dei servizi del Bollino Giallo dopo 15 giorni di franchigia previsti dal regolamento.

I nuovi Soci acquisiranno in pieno lo "status" associativo (compresi i diritti elettorali attivi e passivi) e potranno fruire di tutte le agevolazioni previste per i Soci (ACI Risparmio, Concorso Agip, ecc.)

Tali associazioni, dato il prezzo concordato, saranno prive di omaggio:

Il Socio potrà rinnovare l'associazione effettuando un nuovo versamento (L. 65.000) presso l'Automobile Club.

• VARIAZIONI

- Per le variazioni attinenti il numero di targa o la residenza (o sostituzione in caso di smarrimento del contrassegno) il socio dovrà rivolgersi all'Automobile Club.

La **Tessera ACI CHARTA** (L. 95.000), valida esclusivamente su tutto il territorio nazionale, determina l'associazione all'ACI e, quindi, garantisce una assistenza tecnica e medico-sanitaria 24 ore su 24 per tutto l'anno mediante tutti i servizi e le prestazioni riservate ai soci ACI di cui ai punti sopraindicati nel paragrafo precedente; inoltre consente di fruire anche delle seguenti agevolazioni:

- **Validità come carta di credito del circuito Diners, anche all'estero, con un limite di spesa mensile pari a L. 2.500.000;**
- **Possibilità di effettuare prelievi in contanti, in Italia ed all'estero,**

presso gli sportelli bancari che espongono il marchio Diners Club, con una commissione del 4%;

- **Possibilità di utilizzare la tessera per il rifornimento di carburante presso le 10.000 stazioni di servizio AGIP; API; ERG; ESSO; FINA; IP; MONTESHELL; TAMOIL; Q8 e per l'acquisto di altri prodotti;**

Attribuzione di un abbuono pari a L. 25 per ogni 1.670 di spesa sostenuta presso le stazioni di servizio AGIP abilitate all'iniziativa Soci ACI, che verrà automaticamente conteggiato e cumulato annualmente e portato in detrazione della quota associativa in occasione del rinnovo della tessera fino ad un massimo di L. 95.000 pari al prezzo complessivo della Tessera stessa.

• RICHIESTA DEL PERSONALE IN QUIESCENZA:

Il personale in quiescenza dovrà attenersi alle stesse indicazioni fornite per il personale in servizio indicando il codice di riferimento (00016).

• RICHIESTA DEL FAMILIARE:

Il Familiare ha la possibilità di richiedere una ACI CHARTA. In tal caso opererà analogamente a quanto descritto per il personale in servizio, con l'unica differenza di dover apporre il codice (00017 - Familiare) anziché il codice (00015 - Personale in servizio). Dovrà indicare sul contratto il numero di un proprio conto corrente bancario.

• FLUSSI OPERATIVI:

Gli aderenti, recatisi presso gli Uffici dell'Automobile Club, compiranno i moduli di adesione (Application e RID) e consegneranno l'attestazione all'operatore che la allegnerà ai moduli da inviare al Diners Club.

L'operatore compirà il modulo associativo attualmente in vigore secondo le usuali metodologie e controllerà la completezza delle informazioni contenute nei moduli di richiesta.

Il richiedente verserà un acconto di L. 65.000 e gli verranno consegnati una tessera provvisoria, il contrassegno e la guida ai servizi.

Il contrassegno (completo di Bollino Giallo), da esporre sul veicolo, avrà validità 13 mesi più la parte residua del mese in corso all'atto dell'adesione al contratto.

La tessera provvisoria avrà la stessa durata del contrassegno, garantirà l'erogazione dei Servizi ACI attestando lo status di Socio sin dal momento della richiesta di ACI CHARTA e, in seguito all'istruttoria, verrà sostituita da ACI CHARTA o, in caso di esito negativo, della Tessera Italia.

La scadenza del contrassegno e della tessera provvisoria coinciderà con quella di ACI CHARTA o della Tessera ACI in caso di mancato rilascio.

Per le variazioni del numero del conto corrente, il Socio dovrà dare, invece, comunicazione telefonica al **Servizio Clienti del Diners Club (Tel. 06/3575222)**, il quale, a sua volta, curerà la trasmissione al cliente di un nuovo modulo RID da firmare e riconsegnare alla banca destinataria.

La presente convenzione avrà valore di 2 anni (due anni) a decorrere dalla data della stipula, salvo tacito rinnovo per identico periodo.

Eventuali contestazioni o disaccordi dovranno essere risolti tra il Socio e l'Automobile Club Italia al numero telefonico **06/52999782** rivolgendosi ai **Sigg.ri Claudio LA FAUCI e Tommaso PASSARETTA.**

Si precisa altresì che funzionari designati dall'ACI potranno accedere presso gli uffici allo scopo di fornire al personale ulteriori utili chiarimenti relativi alla stessa Convenzione, previa intesa diretta con i dirigenti dei singoli Uffici o Reparti.

LE INSIDIE DELL'EPATITE VIRALE

La malattia è provocata da differenti virus contraddistinti con le lettere A, B e C, che, pur causando al fegato lesioni praticamente uguali, arrivano a quest'organo per vie completamente diverse. Il virus C, di abbastanza recente scoperta, non è stato ancora studiato a fondo. Ben conosciuti, invece, sono quelli A e B.

di Gianfranco Cavicchioli

Sono numerose le vaccinazioni obbligatorie e facoltative a disposizione di chi deve o vuole prevenire particolari malattie infettive.

Ripercorrendo la storia della medicina, si può vedere che la prima vaccinazione fu praticata contro il vaiolo, malattia altamente contagiosa causata da un virus. Fin dall'antichità in tutti i continenti allora conosciuti aveva provocato epidemie, che lasciavano ampi vuoti nelle popolazioni. Coloro che non soccombevano, seppur colpiti dalla malattia, rimanevano deturpati da cicatrici indelebili su tutte le parti del corpo, specialmente al viso.

Il medico inglese Edoardo Jenner per primo attuò la vaccinazione antivaiolosa con virus vivi, prelevati dalle pustole del vaiolo delle mucche (da qui i termini "vaccino" e "vaccinazione"). Aveva capito che quello dell'inoculazione del virus del vaiolo vaccino, praticamente innocuo per l'uomo, era l'unico modo per difendere le popolazioni da quella terribile e incurabile malattia.

A quella prima vaccinazione seguirono l'antirabbica, l'antidifterica, l'antitetanica, l'antipoliomielitica; oltre a queste ci sono anche quelle contro la febbre gialla, l'influenza, il colera, la parotite, la rosolia, e tante altre ancora che non qui è il caso di elencare.

Fino a qualche anno fa, per frequentare la scuola, era obbligatorio sottoporre i bambini a vaccinazione antivaiolosa. Adesso è stata abolita, perché considerata inutile. Infatti, da anni non si sono più riscontrati nuovi casi di vaiolo; è scomparso perfino nelle zone che sono da sempre considerate un suo endemico serbatoio, dalle quali il virus si diffondeva per le sue cicliche e disastrose epidemie.

In tempi abbastanza recenti alle tante altre è venuta ad aggiungersi anche la vaccinazione contro l'epatite virale.

Quando frequentavo la scuola elementare (non tanti anni fa mi sembrava impossibile poter tornare indietro di più di sessant'anni con i miei ricordi), era del tutto normale che qualche compagno si assentasse da scuola per una delle tante malattie infettive che ancor oggi colpiscono i bambini, dette per questo "malattie dell'età scolare". Oltre ai soliti casi di parotite, morbillo, varicella o rosolia, succedeva che qualcuno dei miei amici restasse a casa per un'altra malattia, l'itterizia, alla quale non si dava tanta importanza. La più evidente e buffa caratteristica di quell'infermità era che chi ne veniva colpito

diventava tutto giallo. Quando, dopo qualche tempo, il colore della pelle ridiventava normale, l'alunno poteva tornare a scuola senza alcuna difficoltà, come se nulla di particolarmente serio gli fosse accaduto.

Questa malattia era nota fin dall'antichità e veniva indicata con i nomi più diversi: ittero contagioso o infettivo, itterizia catarrale, epatite infettiva, ittero castrense. Quest'ultima dizione derivava dal fatto che i casi di itterizia erano frequentissimi fra i soldati in accampamento, detto in latino "castrum": infatti imponenti epidemie si verificavano con frequenza durante tutte le guerre nei contrapposti eserciti.

Ho usato i termini di epatite e di itterizia, senza distinguere la malattia dalla sua più evidente manifestazione. Per rendere il discorso più comprensibile è opportuno chiarire il significato di queste parole. Per epatite s'intende ogni infiammazione del fegato, qualunque ne sia la causa o la ripercussione sulla sua struttura. Può infatti trattarsi di un'epatite tossica, sierosa, allergica, suppurativa, amebica; c'è quella dei bevitori di alcoolici; un'epatite dispeptica, una con degenerazione grassa, un'altra detta cronica interstiziale e, infine, quella virale epidemica.

L'ittero, o itterizia, è la colorazione giallastra più o meno intensa che interessa la pelle, le mucose e le sclere, cioè il bianco degli occhi. Il colore giallo è dovuto a un anormale aumento nel sangue di bilirubina, sostanza prodotta dal fegato e uno dei componenti della bile. Normalmente questa si raccoglie nella colecisti e da qui passa nell'intestino, dove agisce sui processi di digestione degli alimenti. Il colore giallo tende al verdognolo della bile dà, per successive trasformazioni, il colore bruno alle feci. Se esiste un ostacolo al suo passaggio dal fegato all'intestino, la bile ristagna dapprima nel fegato, poi passa nel sangue; in parte si deposita nei tessuti, in parte viene eliminata con le urine, che perciò acquistano un colore scuro simile a quello del vino marsala. Ciò accade quando un calcolo ostruisce il coledoco, quel canale che porta la bile dal fegato al duodeno; oppure quando un'infezione provoca un tale rigonfiamento del fegato da impedire il normale scorrimento della bile nel suo interno.

I progressi delle scienze in generale, e della medicina in particolare, hanno chiarito l'anatomia e la funzione degli organi che compongono il nostro corpo, nonché le modalità del diffondersi delle malattie. Nell'antichità, per esempio, si credeva

che il fegato fosse sede del temperamento e degli stati d'animo di ogni individuo. Si usavano perciò allocuzioni che sono ancor oggi di uso comune: un individuo coraggioso era uno che aveva del fegato; gli irascibili avevano un temperamento bilioso; quando uno era triste, cioè di umor nero o malinconico, si diceva che era "atrabilioso", "melancolico", termini derivati dalla lingua greca che significavano che il suo fegato secerneva una particolare bile di colore nero.

Ora si conosce l'intima struttura e la complessa funzione del fegato, che è la più grossa ghiandola del nostro corpo, del peso di circa un chilogrammo e mezzo, posta nella regione superiore destra dell'addome. Serve da deposito di zuccheri, grassi, proteine, vitamine e sangue; sintetizza le sostanze plasmatiche; produce la bile; distrugge e rielabora i componenti dei globuli rossi del sangue invecchiati; disintossica l'organismo.

Con la scoperta che i microbi e i virus sono causa di infezioni, si è potuto comprendere come si diffondano le varie malattie, che in un tempo ormai remoto si credeva fossero provocate da odori nauseanti, detti "miasmi". In questi ultimi decenni, con l'aiuto del microscopio elettronico, si sono potuti vedere e studiare i virus, esseri della grandezza di frazioni di millesimi di millimetro. Così si sono anche scoperti i virus che sono causa di quella malattia del fegato che rende gialla la pelle e che in passato decimava gli eserciti in guerra.

L'epatite virale è provocata da differenti virus, contraddistinti con le sigle A, B e C che, pur causando al fegato lesioni praticamente uguali, arrivano a quest'organo per vie completamente diverse. Il virus C non è stato ancora completamente studiato, perché di abbastanza recente scoperta. Ben conosciuti invece sono gli altri due virus.

Il virus dell'epatite di tipo A entra nell'organismo insieme ai cibi infetti; viene assorbito dal tubo digerente e, dopo una breve sosta nel sangue, attacca le cellule del fegato alterandone la struttura e la funzione. Siccome il virus passa prima per la bocca e viene poi eliminato con feci e urine, si dice che è a trasmissione "oro-fecale". Se con i rifiuti organici eliminati da un malato di epatite si concimano dei terreni coltivati ad ortaggi, le verdure ivi prodotte possono trasmettere l'infezione a chi le consuma crude e non ben lavate.

Il virus B invece si trasmette da un soggetto all'altro solo con il sangue infetto, con le trasfusioni, oppure usando per le iniezioni intramuscolari ed endovenose lo stesso ago che è stato usato prima per un malato di epatite.

I vari tipi di virus, dopo essere entrati in circolo, si moltiplicano e raggiungono il fegato dopo un periodo di due-tre settimane. A volta, come nel caso dell'epatite da trasfusione, persino dopo due o tre mesi. Durante questa "incubazione", si ha febbre, nausea, inappetenza, stanchezza. Dopo di che si manifesta la malattia vera e propria, che dura in genere quindici-venti giorni, con ingrossamento del fegato, febbre e colorito giallo su tutto il corpo. Le urine, come ho già accennato, diventano di colore scuro; le feci, invece, si scolorano fino a diventare biancastre, in quanto la bile non può passare dal fegato all'intestino, ma va direttamente dal sangue ai reni. Questi fenomeni gradatamente si attenuano: il fegato si sfiama e si riduce di volume, la pelle riprende il colore iniziale; torna l'appetito; le feci e le urine si normalizzano. Riprende la produzione della bile e il suo passaggio nel contesto dell'organo; il fegato torna alle sue normali funzioni.

Durante la fase acuta dell'epatite è d'obbligo il riposo assoluto, per non impoverire il fegato delle sostanze e delle funzioni di difesa indispensabili per contrastare l'azione del virus. Anche l'alimentazione deve essere controllata. Occorre dare la preferenza ai cibi ben digeribili: quelli a base di idrati di carbonio, dai quali l'organismo ricava gli zuccheri; alle proteine, che servono alla riparazione delle cellule danneggiate dal-



L'epatite, quando non erano stati ancora scoperti i virus A, B e C, veniva chiamata semplicemente "itterizia" o, anche, fra altre denominazioni, "ittero castrense" perché frequentissima tra i soldati.

l'infezione. Dovranno invece essere evitati i grassi, che obbligherebbero a un superlavoro il fegato, già impegnato a difendersi dal virus che l'ha colpito. Il medico prescriverà l'isolamento del malato, per impedire che chi lo avvicina possa infettarsi; consiglierà tutti quei medicamenti che riterrà utili per combattere l'infezione e per rinforzare l'organismo. Durante il periodo dell'incubazione e al primo apparire dei segni dell'epatite, sono utili le iniezioni di gammaglobuline, sostanze ricavate dal sangue, in cui sono concentrati gli anticorpi antivirali.

La malattia può guarire completamente senza lasciare alcuna traccia di alterazioni anatomiche e funzionali per il fegato; a volte invece può provocare gravi danni, consistenti in disturbi digestivi, diminuzione del potere disintossicante, incapacità di servire da deposito di sostanze energetiche. A tutto ciò consegue una minor resistenza alla fatica e alle infezioni. Nei casi più gravi si giunge alla cirrosi epatica, malattia cronica che causa profonde alterazioni del fegato, a volte ad esito letale.

Da quanto si è detto riguardo l'insorgenza delle epatiti virali, risulta chiaro che per quella provocata dal virus A si deve porre la massima attenzione all'alimentazione. L'acqua deve essere di sicura provenienza; le verdure devono essere ben lavate oppure ben cotte. Un discorso a parte deve essere fatto per ciò che riguarda i frutti di mare, specie se coltivati nelle zone antistanti i centri urbani o nelle loro vicinanze. Si è già detto che il virus si elimina con le feci e le urine; è poi facile il passaggio dalle fognature al mare. Qui i mitili, cioè cozze e frutti di mare di vario genere, inglobano il virus e provocano l'epatite in chi li consuma crudi o poco cotti.

Voglio mettere un particolare accento sulle modalità di trasmissione dell'epatite da Virus B che, come ho detto, passa dall'individuo malato a quello sano con il sangue infetto: ne basta una quantità minima per provocare l'infezione. Per infettarsi è sufficiente quello che resta in una siringa usata per un'iniezione endovenosa o sull'ago usato per un'intramuscolare. Molti tossicodipendenti ammalano di epatite, riusando le siringhe dei loro amici, per non sostenere, oltre alla spesa per acquistare la droga, anche quella per una siringa nuova.

Quanta differenza fra la buffa e apparentemente innocua itterizia, di cui soffrivano alcuni miei compagni delle elementari! Allora, non sapendo quale ne fosse la causa, non c'era neppure un vaccino con cui prevenirla. Si andava inconsapevolmente incontro a tardive complicazioni, che spesso conducevano all'invalidità e talora ad ancor più gravi conseguenze.

GLI IMPIANTI COCLEARI

“PERCHÉ TUTTI POSSANO SENTIRE”

di Pasquale Brenna

Per comprendere che cosa sono gli impianti cocleari è necessario richiamare qualche nozione elementare di anatomia e fisiologia dell'orecchio. Diciamo subito che il titolo vuole indicare la posa in opera di fili metallici provenienti dall'esterno nella **COCLEA**, che altro non è se non una piccola struttura a forma di chiocciola dove ha sede l'orecchio interno.

L'orecchio è l'**apparato periferico** di cui si serve il cervello per esser informato dei suoni che si producono nel proprio ambiente. Allo stesso modo gli occhi e tutti gli altri organi dei sensi - olfatto gusto ecc. - rappresentano perifericamente le sentinelle informatrici del cervello in ordine a tutto ciò che avviene nel mondo esterno al fine di essere preparato ad impartire ordini per la salvaguardia della persona.

L'apparato acustico viene da noi convenzionalmente diviso in due parti: una, di **trasmissione**, che raccoglie e **trasmette i suoni**, ed una, di **ricezione**, che informa i centri cerebrali.

Il primo, che provvede alla trasmissione, è costituito appunto dal:

Sistema di trasmissione:

- 1) Orecchio esterno:** padiglione auricolare, condotto uditivo, membrana timpanica;
- 2) Orecchio medio:** cavità timpanica, catena degli ossicini (martello, incudine e staffa);
- 3) Orecchio interno:** coclea ossea e membranosa, liquidi labirintici.

Il secondo, che riceve i suoni, è costituito dal:

Sistema neurosensoriale: 16.000 delicate, filiformi terminazioni del nervo acustico nella coclea, fibre del nervo acustico, centri acustici ed area corticale acustica del cervello.

COME FUNZIONA NORMALMENTE L'UDITO

Le onde sonore vengono raccolte dal sistema di trasmissione fino al punto in cui mettono in movimento nella coclea le trasmissioni filiformi del nervo acustico. Il nervo, a sua volta, per mezzo di reazioni di natura elettrochimica, dopo aver attivato dei centri acustici che si trovano lungo il suo percorso nella sostanza cerebrale, informa le cellule dell'area acustica temporale del cervello che decodifica e dà significato ai segnali pervenuti.

COME E PERCHÉ DIMINUISCE L'UDITO

La diminuzione è dovuta ad ostruzioni, malformazioni o malattie che alterano tutta la struttura e la funzionalità normale dell'orecchio. I casi che riguardano l'apparato di trasmissione sono nella maggior parte suscettibili di poter essere trattati con terapie mediche e/o chirurgiche; per quanto riguarda invece il sistema neurosensoriale non abbiamo mezzi idonei a guarire i danni per ripristinare la funzione. Se le terminazioni nervose del nervo acustico, o le fibre dello stesso nervo o i centri acustici o l'area cerebrale di ricezione e percezione sono alterati, danneggiati, non abbiamo finora cure per guarirli. Inutile perciò risulta in questi casi qualsiasi intervento sul sistema di

trasmissione. E poiché gravi perdite neurosensoriali non possono essere corrette né con farmaci né con interventi chirurgici, l'unica speranza di rimedio attuale è dato, in casi selezionati, dagli **IMPIANTI COCLEARI**.

I PRIMI TENTATIVI

Allorché il sottoscritto decise di dedicarsi allo studio dell'Otorinolaringoiatria nessuno al mondo osava toccare chirurgicamente l'orecchio interno, ossia la coclea, senza fare opera di distruzione e non di riparazione.

Nel 1963, ebbi la fortuna di assistere ad uno dei primi esperimenti, in corpore viii, presso il Reparto di Otorinolaringoiatria diretto dal Dr. Bordly della prestigiosa John Hopkins University di Baltimora USA. Paziente sulla trentina. Sordo completamente da molti anni. Si era offerto spontaneamente all'esperimento. Tavolo operatorio. Anestesia generale. Alla testa erano stati applicati degli elettrodi per un Elettroencefalogramma (EEG) che risultò essere normale. Un sottilissimo filo metallico, collegato ad un minuscolo microfono, fu introdotto nel condotto uditivo, attraverso la membrana timpanica e la finestra rotonda dell'orecchio interno fu situato nel liquido della coclea. Durante la registrazione di un altro EEG, per mezzo di una cuffia, in cui v'era l'inizio del filo metallico ed un microfono, venivano inviati all'orecchio degli stimoli sonori di diversa intensità e frequenza provenienti da un *audiometro*. Si voleva sapere se anche i segnali acustici venivano registrati nell'EEG, il che voleva dire che il nervo acustico riceveva e trasmetteva gli stimoli all'area acustica del cervello. Immaginate la soddisfazione che si leggeva sul viso di coloro che seguivano l'esperimento, ogni volta che sul tracciato EEG venivano registrati anche i diversi segni elettroacustici. Nacquero così gli impianti cocleari.

Dallo stato della pura ricerca alla comune pratica di realizzazione ed applicazione utile e funzionale, gli impianti cocleari hanno già percorso una lunga strada. Ci sono voluti alcuni decenni di minuzioso e paziente lavoro, superando difficoltà d'ogni genere, ma all'approdo ci stiamo arrivando. Sono già una realtà, anche se vi è ancora molto da fare e da scoprire per renderli di uso comune.

CHE COS'È L'IMPIANTO COCLEARE

L'impianto cocleare è un dispositivo elettronico. S'impiana chirurgicamente ed è attivato da alcune parti situate al di fuori dell'orecchio. A differenza delle protesi acustiche di cui si giova un notevole numero di handicappati dell'udito, l'impianto non trasforma i suoni in più forti o meno forti come fa la protesi acustica. Esso va al di là, sorpassa il sistema di trasmissione dei suoni. Stimola direttamente il nervo acustico, quello stesso nervo che istantaneamente trasmette ai centri ed alle aree cerebrali i messaggi sonori, consentendo così alle persone afflitte da sordità profonda di ricevere i suoni.

PREREQUISITI

- 1) Assenza di infezione attiva o cronica o altre anomalie dell'orecchio;

- 2) valutazione a mezzo tests audiologici della capacità d'udire con o senza apparecchi acustici;
- 3) esami radiografici, TAC o Risonanza Magnetica, per valutare la situazione offesa dell'orecchio interno;
- 4) Valutazione psicologica dei pazienti. Occorre stabilire se il soggetto è in grado di apprendere e superare le difficoltà connesse con l'impianto ed il periodo necessario di addestramento alla comprensione dei suoni;
- 5) esame medico generale per identificare potenziali problemi che non consentano l'anestesia generale necessaria per l'intervento chirurgico.

CHI PUÒ TRARRE BENEFICIO DAGLI IMPIANTI

Ci sia consentito ritenere che gli impianti sono utili soltanto a coloro che non possono ottenere nessun beneficio dagli apparecchi acustici, i quali presuppongono una funzionalità accettabile del sistema neurosensoriale.

I soggetti che devono aver sofferto di meningite ed avere due o più anni d'età, i bambini sordi alla nascita, che ancora non hanno appreso il linguaggio, sembra se ne giovino più di quelli che già sapevano parlare e che poi hanno perso l'udito per cause intervenute.

Gli Specialisti di orecchio, naso e gola che si sono dedicati a tale particolare chirurgia sono coloro che seguono gli impianti.

La valutazione per stabilire l'indicazione all'impianto viene fatta da una particolare équipe che comprende: uno specialista otologo - operatore dell'orecchio -, un audiologo per i tests audiologici e personale infermieristico particolarmente addestrato per assistere i pazienti nel periodo postoperatorio.

COME FUNZIONANO GLI IMPIANTI COCLEARI

Essi vanno al di là delle terminazioni nervose danneggiate che si trovano nella coclea. Convertono il nostro parlare ed i suoni ambientali in segnali elettrici inviandoli direttamente al nervo acustico.

L'impianto consiste in un piccolo *dispositivo elettronico*, che s'impiana chirurgicamente sotto la pelle dietro l'orecchio, e di un *processore*, che viene generalmente portato in tasca. Un minuscolo microfono viene sistemato dietro l'orecchio per captare i suoni circostanti.

Il processore traduce i suoni in distinti segnali elettrici che vengono trasmessi al microfono con un sottilissimo filo metallico che, attraverso la pelle, per mezzo di onde radio, porta i segnali agli elettrodi impiantati nella coclea. Gli elettrodi stimolano le fibre del nervo acustico che portano le informazioni al cervello, dove vengono interpretati come suoni significativi.

L'ATTO OPERATORIO E LE CURE POSTOPERATORIE

L'intervento chirurgico è eseguito in anestesia generale e dura dalle due alle tre ore. La procedura può richiedere qualche giorno di ospedalizzazione; può anche essere ambulatoriale secondo le necessità ed il tipo di dispositivo da impiantare.

Dopo circa un mese dall'intervento operatorio vengono sistemati il processore dei segnali, il microfono ed il trasmettitore. Inoltre il paziente viene istruito a gestire tutto ciò che vi è fuori dell'orecchio e sul come ascoltare i suoni attraverso l'impianto. Alcuni impianti richiedono più tempo, altri meno, di apprendimento per ottenere il miglior beneficio. Dura un certo tempo l'assistenza dell'équipe specializzata ad assistere gli operati.

CHE COSA SI PUÒ ATTENDERE DA UN IMPIANTO

Sia chiaro che l'impianto cocleare non restituisce un udito normale. I benefici variano da individuo ad individuo. La maggior parte di coloro che l'hanno accettato comunicano meglio attraverso una migliorata lettura delle labbra, mentre circa la metà sono in grado di discriminare la voce parlata senza l'uso del mezzo visivo. Molti sono i fattori che contribuiscono ad aumentare il grado di beneficio da parte di chi ha deciso di usare un impianto cocleare, tra cui:

Buono a sapersi

CARDO MARIANO
Silybum marianum Gaertn.
Famiglia: Asteracee

PROPRIETÀ
Apparato digerente
Epatoprotettrici, antiepatotossiche
Apparato genitale femminile
Antimenorragiche

INDICAZIONI
Abuso di alcool, intossicazione, epatite.

MODALITÀ D'USO
Secondo prescrizione medica.

Il nome "mariano" è legato poeticamente alla mazzatura bianca delle sue foglie, che, secondo la leggenda, ricorda le gocce del latte della Madonna. L'uso terapeutico del Cardo mariano era già noto ai Romani, che gli attribuivano proprietà febbrifughe ed antiemorragiche e ne conoscevano gli effetti benefici sul fegato. Qualche decennio fa, ricercatori tedeschi hanno riscoperto il Cardo mariano e ne hanno verificato scientificamente le proprietà epatoprotettrici ed antiepatotossiche. Il Cardo mariano è un potente antiossidante, in grado di neutralizzare i radicali liberi responsabili dei processi di invecchiamento e di intossicazione dell'organismo, specie del fegato. Protegge la membrana epatica dall'insulto di molti agenti tossici naturali e sintetici. È utile nella cirrosi conseguente ad alcolismo, intossicazioni, steatosi, epatite, ecc. Un effetto secondario, ma interessante, è il miglioramento della circolazione sanguigna della cavità addominale, assai utile in caso di emorragie uterine e di disturbi mestruali.

PRINCIPIUM

- da quanto tempo la persona è sorda;
- il numero di residue fibre del nervo acustico;
- la motivazione del paziente ad imparare a sentire.

L'équipe incaricata delle cure postoperatorie spiegherà ciò che si potrà ragionevolmente attendere dall'impianto. Prima di decidere se l'impianto funziona bene o meno, occorre comprendere chiaramente quanto tempo bisogna impiegare. Un certo numero di pazienti non traggono beneficio dall'impianto. Ad ogni modo, prima di decidere di sottoporsi ad un intervento d'impianto, è buona regola calcolare i benefici e rischi cui si va incontro, compreso quello che si sa della sicurezza, affidabilità ed efficacia dei dispositivi. Finora né la letteratura medica né altre cronache hanno riportato casi di gravi infortuni, per cui l'esperienza finora acquisita fa bene sperare anche per il futuro.

QUANTO COSTA UN IMPIANTO

Costa certamente molto di più di un apparecchio acustico, il cui prezzo in Italia è arrivato al giorno d'oggi a 5 milioni per un solo apparecchio dei più sofisticati! In USA, il costo totale di un impianto cocleare, inclusi la valutazione, la chirurgia, il dispositivo, e la riabilitazione, si aggira intorno ai 30.000 dollari pari ad oltre 50 milioni di lire.

di Fra. Ma.

Harbin è una grande città del nord-est della Cina, la Manciuria, ed è stata spettatrice attiva delle controversie, non solo ovviamente diplomatiche, fra la Cina stessa, la Russia zarista e l'URSS e, soprattutto, delle occupazioni giapponesi dal 1931 fino all'ultimo conflitto mondiale, che vide le Forze del Sol Levante sottomettere anche gran parte della Cina meridionale. Appunto ad Harbin, da



dove fu poi costretto ad allontanarsi per operare altrove, si insediò nel 1916 un italiano, Amieto Vespa, abruzzese, presto rivelatosi eccellente rappresentante dello spionaggio orientale, meglio conosciuto sotto i nomi di Wangspai o Comandante Feng.

Ilario Fiore, notissimo giornalista e brillante scrittore, per molti anni corrispondente della RAI da Pechino, racconta in un corposo libro ("La spia di Harbin", edito dalla S.E.I., Torino) l'incredibile intrico delle vicende di cui il Vespa fu protagonista. Le avventure e disavventure di costui hanno del mira-

bolante. Intelligente, furbo, audace, seppe dapprima abilmente barcamenarsi fra i capi militari e civili cinesi variamente contrapposti, poi, sempre al servizio della Cina, agendo, per "una scelta di civiltà", contro gli invasori nipponici anche quando il Giappone si alleò con la Germania e l'Italia allo scoppio della 2ª guerra mondiale. La sua fine fu violenta, ma circondata di mistero: d'altronde, i militari del Tenno furono inflessibili con lui.

Nel volume del Fiore c'è, nondimeno, assai di più: esso svela pagine di impressionante drammaticità, di inaudite crudeltà e violenze fisiche e morali di ogni genere, pressoché ignorate in Occidente, ma, ahimé, tragiche fotocopie di scempi e delitti di massa spietati, spaventose espressioni di ogni guerra in cui l'odio è il demone assoluto e incontrastato.

Il libro di Ilario Fiore suona come retrospettivo implicito atto di accusa contro tutti i "warlord", i cosiddetti signori della guerra e, massimamente, contro il Giappone del Mikado. Forse la simpatia dell'A. verso il più debole fa velo all'obiettività? Non saremmo alieni dal crederlo se non fosse per il fatto che il Fiore si accredita di una serietà e imparzialità mai smentite dai suoi numerosi libri e documentari televisivi e innumerevoli corrispondenze giornalistiche per i maggiori organi d'informazione d'Italia. E, per redigere "La spia di Harbin", egli si è minuziosamente documentato in loco, impiegando anni di ricerche. Fra l'altro, si è anche avvalso di un libro dello stesso Vespa, "Secret Agent of Japan", mai, per ragioni politiche, diffuso in Europa e che, si dice, se fosse stato conosciuto da noi italiani, chissà, forse sarebbe cambiata per il nostro paese la scelta delle alleanze belliche; del che ci sia permesso dubitare.

"La spia di Harbin" è una attenta e meticolosa ricostruzione degli eventi che hanno intessuto la storia cinese di questo secolo ed è denso di dati, di nomi, di notizie, di descrizioni di luoghi e ambien-

ti, che non si trovano facilmente in libri consimili. E, poi, lo stile è quello del giornalista di alto rango: un motivo ulteriore, insieme con i pregi già sottolineati, per indurre alla lettura.

Ancora un libro su Edith Stein. Chi è costei? È, per chi ancora non lo sapesse, la suora carmelitana Teresa Benedetta della Croce, tedesca, uccisa dai nazisti nel lager di Auschwitz il 9 Agosto 1943 e beatificata in Colonia dal Papa Giovanni Paolo II il 1º maggio 1987. Quando affrontò il martirio aveva 52 anni, essendo nata a Breslavia il 12 Ottobre 1891.

Il lettore, però, non può accontentarsi di questi dati, importanti certo, ma scarni per conoscere a fondo il personaggio.

Edith Stein è stata una "grande tedesca" nella cultura, nell'amore al proprio paese, nella fede cattolica e nella convinta condivisione della tragedia abbattutasi sul suo popolo. Già, perché Edith era ebrea, di nascita e di educazione, nonostante che, fin dai tredici anni, si fosse dichiarata "del tutto atea nell'impossibilità di credere nell'esistenza di Dio".

Nondimeno, l'asserito ateismo della Stein non era però tale perché ella, in principio anche suo malgrado, anelava ardentemente alla Verità e la cercava, potremmo dire disperatamente, inseguendo nelle altezze vertiginose della filosofia. Allieva prediletta di Edmund Husserl, padre della fenomenologia, di lui fu, quindi, assistente stimatissima, poi fu docente nel prestigioso Istituto Tedesco di Pedagogia Scientifica di Münster, in Westphalia, ed autrice di scritti e trattati di vasta mole e profondo respiro. Tali studi ed opere le avrebbero valso un posto eminente nella storia della filosofia europea contemporanea.

Quanto detto vuole essere appena appena un segno della alata statura intellettuale di Edith Stein.

Si diceva più sopra della Verità. Il momento in cui la scoprì fu determinante per il corso della sua vita. Il lampo che le squarciò i veli della mente e la illuminò d'un fulgore impareggiabile fu, del tutto casualmente, santa Teresa D'Avila, i cui scritti la avvinsero e la convinsero. La Verità non era che il Cristo crocifisso.

Fu un dolore terribile per la madre, pia osservante ebrea, la conversione della figlia al cattolicesimo e ancor più lancinante fu quello per la sua monacazione nella clausura del Carmelo di Colonia. A questo proposito, più d'uno insinuò l'idea di un tradimento, quasi un riparo cercato da Edith contro la bufera nazista che si veniva sempre più addensando sugli ebrei nella Germania hitleriana. Quali meschini errori! Edith stessa, con gli scritti e, soprattutto, con i fatti, dimostrò tutto il contrario. Irremovibile nella fede abbracciata, mai ella rinnegò il suo popolo, anzi ne portò in piena consapevolezza e serenità "la croce" fino all'annientamento fisico nei forni di Auschwitz, dopo essere stata brutalmente prelevata dal Carmelo di Echt in Olanda, ove era stata inviata nell'illusoria speranza, peraltro da lei mai coltivata, di sottrarsi al mostro nazista.

Percorrere i vari stadi della sua vicenda terrena sul ritmo della biografia tracciata da Waltraud Herbstrits ("Edith Stein - vita e testimonianze", Città Nuova editrice, Roma) è un susseguirsi di emozioni intense e di struggenti rapimenti intellettuali e religiosi.



DA Omero A CAROSONE

Divagazioni di Lando Simma

La fine del 1997 ha segnato, nel mondo della musica leggera, il rilancio delle canzoni di Renato Carosone: noi che, non più giovanissimi, ne ricordiamo l'esordio, non abbiamo potuto che gioirne dal momento che quei simpatici motivi napoletani avevano a suo tempo toccato piacevolmente il nostro cuore. Motivi allegri ma pervasi di quella malinconia tutta partenopea che comunque riesce a conferire anche alle amarezze della vita un qualcosa di dolcemente struggente.

La primitiva trasgressione di "Panzé mia Panzé tua", che oggi fa sorridere, diede una svolta alle canzonette stereotipate retaggio del periodo bellico e soprattutto dell'imbalsamata bonarietà di regime voluta dal fascismo; tanto è vero che ancora oggi la si ascolta volentieri, forse la si apprezza di più: non a caso è recentemente uscito un CD con tutte le operine di Renato Carosone. Fra le quali, a nostro avviso primeggia "Maruzzella", una canzone struggente, amabile, seria come del resto tutte le canzoni del compositore, dolorosa e tragica come la storia d'amore che racconta, pervasa di quella sofferenza strisciante che soltanto i napoletani - successivamente con Arbore e la sua orchestra italiana - sanno rievocare ed evocare.

"Maruzzella" contiene un verso bellissimo, una metafora omerica, ecco la spiegazione del nostro titolo, forse un accostamento azzardato ma certamente una considerazione non peregrina della quale chiediamo venia ai lettori e ai letterati: vi si dice "stu core me fai sbattere, cchiù forte e l'onna quando o cielo è scuro".

Beh, sapete cosa mi ha ricordato? Il Laocoonte di Omero, quando dice: "Era Laocoonte a sorte eletto, sacerdote a Nettuno, / e in quel di stesso gli faceva di un gran toro ostia solenne, / quand'ecco che da Tenedo, m'agghiado a raccontarlo, / venir si veggono parimenti al lido due serpenti immani, / onde maggiori delle marine allor tranquille e chete".

La solennità di Omero nella tragedia di Laocoonte ha trovato un emulo dopo tanti secoli in Carosone. Il quale, con la stessa veemenza di chi riesce magistralmente a descrivere una tragedia (perché anche in amore i sentimenti diventano tragedie) si esprime con una metafora struggentemente umana e poeticamente significativa e pregnante.

Avremo certamente detrattori per questa nostra affermazione forse iperbolica, ma ci piace pensare che l'italica sensibilità attraverso i secoli riaffiora sempre e che i poeti di questa nostra terra traggono sempre spunti meravigliosi dagli accadimenti della vita immortalandone le sensazioni con ineguagliabile maestria.

"ZATORE" E IL COMPLESSO DELLA "COPPOLA"

RACCONTO DAL VERO di Pasquale Iuliano

Quando lo vidi per la prima volta, mi apparve una figura solitaria, un po' caracollante, con le braccia appena penzoloni ed allargate. A capo scoperto, capelli brizzolati, sui 45 anni, vestiva una giacca piuttosto lisa, molto al di sopra delle sue fattezze fisiche. Fui colpito da quell'insolito modo di camminare e, seguendolo con gli occhi, mi accorsi del suo sguardo rivolto all'infinito, incurante della gente e delle cose.

Ero appena uscito dalla Pretura e ad un amico, che mi ero fermato a salutare, chiesi di lui. La risposta, in un sorriso appena accennato, fu "ma è Zatore, lo scemo del paese". Di più non aggiunse o non intese dirmi.

Frequentavo quel paese per via della Pretura, ma soprattutto per la mia fidanzata e più volte ebbi modo di rivedere "Zatore" e di osservarne i comportamenti. Era estremamente disponibile, pronto alla chia-

mata ed all'obbedienza. Viveva di piccoli servizi che andavano dal facchinaggio al trasporto di immondizia all'angolo delle strade; conosceva gli orari dei treni in arrivo ed in partenza e aiutava a scaricare le valigie e i pacchi; faceva il giro dei negozi per sbarazzarsi dei cartoni, sistemare la merce e, quando d'estate la calura era più forte, vendeva pezzi di ghiaccio, che portava in un grosso panierino ricoperto di paglia; così percorreva le strade del paese. In tale circostanza emetteva di tanto in tanto un suono, che voleva essere un avvertimento del suo passaggio e nello stesso tempo un invito all'acquisto, incomprendibile come il suo linguaggio fatto di mugolii da cui, a tratti, spuntava una parola che poi era, per lui, la chiave di un discorso compiuto.

Ero risultato vincitore del concorso indetto dal Ministero dell'Interno a Vice Commissario di P.S. e tale fatto aveva destato in paese una sorta di ammirazione e grandissimo rispetto per me. Mi vedevo infatti avvicinato da persone mai conosciute prima, salutato con deferenza, forse anche con ossequio e stentavo a capire il perché. A volte, imbarazzato, evitavo persino l'incontro con persone con cui fino a qualche tempo prima avevo avuto rapporti di spontanea, schietta, paesana conoscenza.

Non ero stato ancora chiamato a frequentare il corso di formazione presso la Scuola Superiore di Polizia e ne approfittavo per scrivere lettere con cui rimettevo mandati professionali ricevuti per l'attività di legale fino ad allora svolta in un modesto pianterreno ubicato in centro.

Un giorno sentii bussare e, aperta la porta, mi trovai al cospetto di "Zatore". Prima ancora che potessi immaginare che cosa volesse dirmi o chiedermi, sentii un mugolio di supplica, incomprendibile e suadente allo stesso tempo. Era sulla soglia e a me, che lo invitavo ad entrare, agitò la mano destra appena alzata in segno di diniego quasi a scusarsi di avermi importunato; poi, chiudendo il pugno ma avendo cura di di tendere l'indice ed il medio si toccò la fronte con le dita pronunciando "la coppola... la coppola". Pensai di aver capito che intendesse chiedermi qualche cappello dismesso e gli risposi: "Va bene, torna domani". Si allontanò salutandomi con un cenno della mano e con una espressione che ancora oggi non so definire se di gratitudine, di trionfo o di semplice speranza.

Il giorno seguente avevo trovato a casa due miei cappelli che ancora usavo e li avevo portati a studio, sicuro che "Zatore" sarebbe venuto a ritirarli. Me lo trovai lì, in sala d'aspetto, in attesa che terminassi di ricevere la clientela. Vedendolo, mi rivolsi a lui dicendo: "aspetta che ti libero subito" e presi l'involucro dove avevo riposto i due cappelli, porgendoglielo. "Zatore", scuotendo il capo con evidente delusione e portando le dita alla fronte in una specie di saluto, ripeteva "... la coppola ... la coppola ... la coppola...".

Non capivo ed immaginai che i cappelli a lui non piacessero, per cui azzardai a spiegare che non avevo coppole.

Fu allora che un cliente che aveva assistito alla scena mi spiegò che in realtà la richiesta era rivolta al conseguimento dell'autorizzazione alla licenza di mestieri girovaghi e di facchinaggio di cui all'art. 121 T.U.L.P.S..

La cosa, in verità, non presentava alcuna difficoltà e mi adoperai per il rilascio del certificato di iscrizione, che ottenni e che consegnai a "Zatore" nel giro di qualche giorno.

Quando lo rividi stentai a riconoscerlo; camminava sul marciapiedi antistante la stazione ferroviaria del paese della linea Bari-Barletta, non più caracollante, non più con le braccia penzoloni, ma con un berretto da facchino, dritto, l'occhio vigile, quasi severo. Anche la voce era cambiata: non più quei mugolii di supplica, ma parole pronunciate, sì, con difficoltà di linguaggio, ma chiare alla comprensione ed all'intento, espresse in tono deciso senza tentennamenti o esitazioni, quasi fossero comandi.

Era accaduto, infatti, che "Zatore" era intervenuto a cacciare un abusivo che aveva osato "depredarlo" dei bagagli di un viaggiatore; che aveva beffato la sua dignità di facchino legittimo e titolare; che aveva posto in discussione il ruolo; che si era comportato da ladro per non aver chiesto a lui il permesso di intervenire.

"Potenza di una coppola! - pensai, mentre mi allontanavo - Quale misteriosa forza sei capace di infondere! Quale inaspettata violenza sei in grado di operare nell'uomo che si illude se non di aver conquistato il paradiso, di essersi almeno sopraelevato sugli altri. Ma forse non sono gli altri che lo permettono? ...".

VITA DELLE SEZIONI

GORIZIA



Celebrata al Sacrario di Redipuglia la "Giornata delle Forze Armate e del Combattente" alla presenza del

Presidente del Senato Nicola Mancino, del Sottosegretario alla Difesa Rivera e di altre alte autorità civili, militari e religiose.



Con una formazione in armi delle FF.AA., schierata anche una rappresentanza della Sezione con Bandiera.

Presenti il Prefetto, il Questore, il Sindaco e numerose altre personalità della Provincia e del Comune alla S. Messa fatta celebrare, per iniziativa della Sezione, in suffragio dei Caduti della Polizia di Stato e dei Soci scomparsi. Officiante nella chiesa di San Giuseppe Artigiano, a Straccis, il Cappellano don Angelo Santarosa. Il tempio era gremito di persone. Con il presidente Bumbaca, folta era la rappresentanza della Sezione; ben rappresentate erano anche le Associazioni combattentistiche e d'arma del capoluogo.



Gita sociale in Puglia, per un folto gruppo di soci e loro familiari, dal 5 al 10 ottobre sc. Dopo una sosta a Pescara, i gitanti hanno raggiunto Trani, di cui hanno visitato Castel del Monte e il castello di caccia di Federico II, che, con la sua mole, domina il paesaggio delle Murge. La comitiva è poi proseguita per Alberobello, intrattenendosi fra i "trulli"; quindi, rag-

giunta Castellana, potuto visitare le famose grotte. L'8 ottobre escursione sul Gargano, poi, visita a Vieste e, infine, a Monte S. Angelo, di cui è stato ammirato il monumento a San Michele. Il giorno seguente, il gruppo, dopo un'escursione in mare su barche lungo le coste garganiche, ha raggiunto San Giovanni Rotondo (nella foto), ove, tra l'altro, ha sostato dinanzi alla tomba di Padre Pio.



accompagnato dall'eccellente guida, la fastosa Reggia. Il viaggio di ritorno a Rovigo ha occupato l'intero giorno 19, interrotto ad Attigliano per un pranzo di arrivederci nel ristorante "Umbria". Un entusiastico ringraziamento i gitanti hanno voluto indirizzare al presidente Carmelo Calvo, organizzatore dell'indimenticabile gita.

ROVIGO

Dal 15 al 19 Settembre sc., la Sezione ha effettuato, con 48 persone tra soci e familiari, una gita in Campania.

Nel corso del viaggio, una sosta è stata fatta ad Orvieto. Quivi, i gitanti hanno potuto visitare lo splendido Duomo e il famoso Pozzo di San Patrizio; proseguendo nell'itinerario prefissato, visita all'Abbazia di Montecassino; quindi arrivo a Pompei e sistemazione in albergo. Pompei è stata un po' il centro-tappa dell'intera gita. Il giorno 16, partenza per

Castellammare in pullman, con a bordo un'esperta guida. Da Castellammare, in traghetto, è stata raggiunta Capri, oggetto di una bella visita panoramica a bordo di appositi pullmini. In serata, rientro a Pompei. Il 17, lungo la costiera amalfitana, i gitanti hanno fatto sosta ad Amalfi, visitandone il centro storico e il Duomo. Nel pomeriggio, rientro a Pompei e visita ai celebri scavi. Il 18 partenza per Napoli e visita guidata ai suoi più celebri monumenti (nella foto, davanti al Duomo). Infine, il 18, sempre partendo da Pompei, il gruppo ha raggiunto Caserta, ove ha visitato, ancora

Il 20 Settembre, a cura della Sezione, è stata fatta celebrare nel Duomo di Rovigo una S. Messa in suffragio di tutti i Defunti della Polizia di Stato. Officiante, il cappellano don Gianni Vettorello. Al rito hanno partecipato il Questore Antonio Sofia, il Vice Prefetto Vicario Francesco Farina, in rappresentanza del Prefetto impegnato fuori sede, Funzionari e Agenti in servizio, una larga rappresentanza di Soci con i propri familiari e numerosi amici e simpatizzanti, convenuti, per la circostanza, anche dalla provincia.

L'Agente Cesare Giovanni, figlio del compianto Socio Celeste, ha letto, fra la commozione di tutti i presenti, la preghiera a San Michele Arcangelo.

VITA DELLE SEZIONI



COMO

Uno scenario di paesaggi ed incantevoli panorami; uno scrigno tra la pianura ed il mare ricco di tesori naturali (terme, boschi, torrenti), ma anche di segni del passaggio dell'uomo (castelli, strade che si inerpicano per scoscesi crinali); un territorio di frontiera erettosi, con le sue colline, a baluardo tra il tepore della costa ligure e la fredda nebbia della pianura lombardo-piemontese.

Dopo aver percorso l'autostrada ed intrapreso la provinciale del Monte Penice, ci lasciamo alle spalle Voghera ed il rinomato centro termale di Salice Terme per incontrare il piccolo comune di Ponte Nizza.

Proseguiamo per la frazione di Pizzocorno, dove, inerpicata in mezzo ai boschi, si trova l'abbazia di S. Alberto di Butrio, interessante complesso eremitale

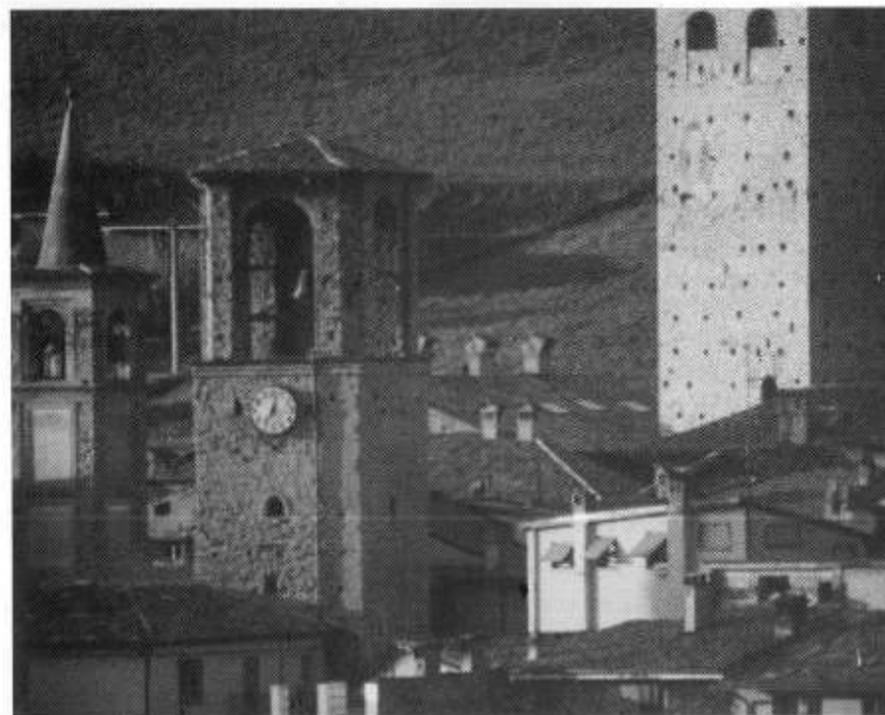
fondato nell'XI secolo e che visse un momento di grande splendore fino al Duecento. La suggestiva costruzione, che venne abbandonata dai monaci alla fine del secolo scorso, ma che è stata recentemente ristrutturata, è fortificata da mura e da un alto torrione all'ingresso. Sono ancora visibili il chiostro e le tre chiese di S. Antonio, S. Maria e S. Alberto. Quest'ultima conserva ancora l'abside della primitiva costruzione romanica dell'XI secolo, affreschi quattrocenteschi e il sarcofago di S. Alberto.

Ed ecco il Comune di Varzi (foto a destra) un centro di circa 4.000 abitanti, a 416 m. di altitudine, che si estende sulla riva destra del torrente Staffora ed è coronato dai rilievi dell'Appennino. La posizione di fondovalle gli dona un aspetto leggiadro e ridente, grazie al felice connubio tra la natura dai colori tenui e delicati in ogni stagione ed un paese pittoresco con le sue torri ed i suoi campanili. I

castelli che troneggiano sulle alture testimoniano un glorioso passato. Varzi è intrisa dell'atmosfera di antico borgo medievale di cui conserva ampia traccia nei propri edifici e nell'impianto urbanistico. La storia della cittadina si intreccia con quella dei Malaspina, sotto la cui dominazione conobbe massimo splendore con il culmine dell'ascesa economica e sociale dopo il XII secolo, quando divenne un importante centro di transito delle merci da e per Genova lungo la cosiddetta "Via dei Feudi Imperiali" o "Via del Sale".

Nel 1275 Varzi fu sede di Marchesato e nel 1320 vi furono elaborati gli Statuti della comunità varzese, importante esempio di codice sociale e legislativo medievale. Dal secolo XIV in poi, la stella dei Malaspina iniziò ad offuscarsi a causa delle continue suddivisioni patrimoniali e finì soffocata dalla crescente potenza dei Visconti di Milano. Il ricordo dei Malaspina è comunque vivo nel paese con il borgo antico, con le tracce della cinta muraria, con il castello e l'antica torre quadrangolare nel cui archivolto è ancora visibile, scolpito, lo stemma dei Malaspina. Un cenno anche per la chiesa dei Cappuccini, dedicata a S. Germano, del XII secolo, in stile romanico con elementi gotici che, grazie a pregevoli restauri, ha riacquisito gran parte dell'aspetto originario. Nel 1908 la chiesa veniva dichiarata monumento nazionale.

Varzi riveste un ruolo di punta nel settore della gastronomia con la produzione del rinomato "salame di Varzi", conosciuto anche in campo internazionale.



In ambito agricolo, tra i qualificati prodotti locali merita una citazione particolare la frutta (soprattutto le mele). I boschi circostanti offrono inoltre la possibilità di raccogliere funghi, castagne e tartufi.

Altro paesino fondato nel IX secolo come insediamento monastico e dove non poteva mancare la nostra visita è Cella (mt. 700), la cui importanza deriva soprattutto dal Tempio della Fratertà, con una storia molto semplice legata al ricordo della seconda guerra mondiale, quando infuriavano in tante contrade solo odio, violenza e persecuzione. Un cappellano militare, don Adamo Accosa, deceduto nel 1993, reduce di guerra, volle fare qualcosa perché tornassero tra gli uomini vera pace e serena convivenza. Un giorno, trovandosi nella necessità di dover ricostruire la chiesa del suo paese sui monti, ebbe l'idea di raccogliere le rovine del conflitto e con esse costruire il tempio come simbolo ed auspi-

cio di una ricostruzione più grande: quella della fratellanza umana; e poi, arrearlo liturgicamente con tanti ricordi dolorosi della nostra generazione, trasformando gli ordigni di distruzione e di morte in simboli e richiami di vita.

La prima pietra per la ricostruzione di questo Tempio fu inviata nel 1952 dall'allora Nunzio Apostolico a Parigi, Mons. Angelo Roncalli (anche lui soldato nell'ultima guerra) che divenne poi Papa Giovanni XXIII. Da allora, pezzi di rovine, giunsero da tutte le parti del mondo: Berlino, Londra, Varsavia, Dresda, Montecassino, El Alamein, Hiroshima e Nagasaki e da tante altre località. Tanto per rendere un'idea, il fonte battesimale della chiesa è costituito dall'otturatore di un cannone della corazzata Andrea Doria; armi insanguinate, deposte e offerte da tutto il mondo, compongono la figura del Crocefisso, resti di due navi inglesi che hanno partecipato

alla battaglia di Normandia formando il pulpito, e così via. È comunque un tempio da visitare; descriverlo non è facile né tanto meno si può trasmettere l'emozione che esso suscita.

La giornata però non poteva essere completata senza un bel pranzo con le varie specialità locali e senza la visita in uno dei suoi più famosi salumifici e in una cantina sociale per degustare gli insaccati ed i pregiati vini dell'Oltrepò.

Cogliamo l'occasione infine, per far conoscere ai Soci, per notizia e curiosità, che la zona dell'Oltrepò Pavese è attraversata dal 45° parallelo esattamente a metà strada tra il Polo Nord e l'Equatore. L'equidistanza fra i due punti è esattamente di 10.002 km. e cade proprio nella zona di Voghera e più esattamente a cavallo dell'autostrada Milano-Genova.

(S.P.)

MACERATA

A cura della presidenza della Sezione, una funzione liturgica è stata fatta celebrare nella Chiesa dei Cappuccini, il 12 novembre sc., in suffragio dei Caduti della Polizia di Stato e dei Soci defunti. Celebrante, il Vescovo di Macerata mons. Luigi Conti, assistito dal cappellano della Polizia don Luciano. Erano presenti, con il Presidente della Sezione, il gruppo Bandiera e una larga rappresentanza di Soci e Agenti in servizio, il Prefetto Antonio Daloso, il Questore Angiolino Serafino ed altre autorità civili e militari.



FIRENZE

Il 8 Novembre sc., la Sezione ANPS ha organizzato la "Festa dell'Anziano - terza età", che avuto larga favorevole eco nell'opinione pubblica e nelle cronache della stampa fiorentina.

La "festa" ha avuto inizio con una Messa solenne nella Basilica di Santa Maria Novella, presenti le massime autorità del capoluogo toscano.

Successivamente, presso il ristorante David dello Starhotel Michelangelo,

pranzo sociale per circa 250 Soci e invitati, al termine del quale sono state consegnate targhe ricordo ai soci veterani che hanno compiuto gli 80 anni d'età (nella foto a sinistra, uno dei soci, Paolo Simone, premiato da una funzionaria della Questura) nonché al presidente della Sezione uscente Luigi Patriarca e al suo anziano predecessore Lodovico Minigrilli per i suoi cinquant'anni di matrimonio.

VITA DELLE SEZIONI



Nel corso della riunione conviviale, ha preso la parola il presidente della Sezione Mario Ferraro (foto a destra) per ringraziare vivamente autorità e soci tutti, in particolare i soci ottantenni: "non sono - egli ha detto, fra l'altro - gli anni che contano, bensì il modo in cui sono stati trascorsi", a significare che la loro vita è stata tutta un insegnamento "che ancora oggi illumina il nostro cammino".

BRESCIA

La Sezione, con proprie rappresentanze e bandiera, ha partecipato a numerose cerimonie svoltesi nel capoluogo: il 2 Novembre, commemorazione dei Defunti e onori al Monumento Ossario nel Cimitero Vantiniano, presenti le massime autorità civili e militari cittadine; il 14 Novembre, celebrazione del 127° anniversario dell'istituzione del Distretto Militare; nella circostanza, il Comandante ha ricordato le varie tappe percorse dal Distretto stesso fino ai nostri giorni; il 29, S. Messa nella chiesa di S. Afra in suffragio dei Soci defunti, con larga partecipazione degli iscritti al Sodalizio; il 4 Dicembre, funzione religiosa organizzata dal Gruppo Marinai di Brescia, per la festa di Santa Barbara, presso il Cimitero Vantiniano a commemorazione di tutti i Caduti del Mare; così pure, il 6 Dicembre, celebrazione della Patrona Santa Barbara da parte della Sezione bresciana dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, con S. Messa officiata nella basilica della Madonna delle Grazie. Il 14 Dicembre, com'è consuetudine per

la Sezione di Brescia, tutti i soci e i loro familiari si sono riuniti nella Sala Convegno della Questura, messa cortesemente a disposizione del Questore Gennaro Arena, per partecipare a una funzione liturgica celebrata dal cappellano don Giuseppe Saia in suffragio dei Soci scomparsi e degli Agenti vittime del Dovere. Al termine del rito, il presidente Giovanni D'Amato ha rivolto ai presenti un caloroso fraterno saluto ed ha esaltato i valori ideali e sociali dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, che, attraverso l'opera delle Sezioni, intende non solo mantenere ma rafforzare sempre più i vincoli che legano il personale in congedo a quello in servizio attivo.

LUGO

Lo scorcio del 1997 ha segnato momenti intensi per la Sezione. Le giornate del 21 e 29 Settembre, l'11 e il 26 ottobre hanno visto attivamente presente il sodalizio in significative ricorrenze.

Il 21 Settembre la Sezione, rappre-

sentata dal presidente Sardella, inviato dalla locale Sezione ANFI, ha partecipato alla Messa in onore di San Matteo, protettore della Guardia di Finanza; indi, al pranzo sociale.

Il 29 successivo, festa del Patrono della Polizia di Stato San Michele Arcangelo, una folta rappresentanza di soci, con il vice presidente e il gruppo bandiera, ha presenziato, dietro invito del Questore di Ravenna Filippo Ciccimarra, alla solenne funzione religiosa celebrata nella chiesa ravennate di San Paolo.

L'11 Ottobre, invitata dal presidente dell'UNUCI, la Sezione ha partecipato, pure con il gruppo bandiera, alla deposizione di una corona d'alloro al monumento di G. Compagnoni in occasione del convegno conclusivo sui festeggiamenti del bicentenario del Tricolore. Per il sodalizio, erano presenti il vice presidente Salvatore Caffarella e il segretario economo Antonio Riccitelli.

Infine, il 26 Ottobre, su invito del Sindaco di Lugo Maurizio Roi, presenti alte autorità civili, militari e religiose, una rappresentanza della Sezione con bandiera ha preso parte alla commemorazione, nel 53° anniversario dell'eccidio dei martiri del Senio,



LUCCA

Novembre è stato, per la Sezione, un mese di intensa attività, svoltasi all'insegna di un eloquente motto "All'ombra del Tricolore".

Preceduta da una conferenza culturale-scientifica, l'8 Novembre è stata inaugurata dal Prefetto una Mostra Antologica di grafica, pittura e modellismo, madrina la gentile consorte del Prefetto, signora Adamantia (nella foto sopra). Alla rassegna hanno preso parte numerosi soci della Sezione.

Il 16, solenne commemorazione dei Caduti della Polizia e della Sezione ANPS, tenuta dal Presidente, con l'intervento del Questore e di altre autorità, presenti Agenti della Questura ed una rappresentanza della Sezione con ban-

diera. È seguita la deposizione di una corona d'alloro, da parte del Questore, ai piedi della lapide con i nomi dei Caduti, posta nell'atrio della Questura. Dopo di che, nella cattedrale di San Martino, officiante



ISERNIA

In occasione della Festa della Polizia, dopo la S. Messa celebrata nella chiesa di Santa Maria Assunta presenti il Prefetto e numerose autorità civili, militari e religiose, il Socio

onorario Marcellino Di Gosta ha indirizzato un caloroso appello affinché una piazza o una via del Comune di Monteroduni venga intitolata alla memoria di un degno figlio: la Medaglia d'Oro al Valor Civile Giuseppe Lombardi, Appuntato di P.S., valorosamente caduto il 22 ottobre del 1975 a Querceto di

mons. Mario Fazzi, presidente del Tribunale regionale ecclesiastico e Socio d'Onore dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, è stata celebrata la liturgia eucaristica. Così come nella precedente cerimonia, erano presenti il Gonfalone del Comune, con valletti in costume e suonatori di chiarina, oltre, ovviamente, il gruppo-bandiera della Sezione insieme con numerosi soci. La S. Messa è stata accompagnata dal coro "S. Cecilia".

Il giorno 16, in un ristorante della città, le autorità lucchesi sono state ricevute dal Questore Scandurra, il quale, nella circostanza, ha consegnato al presidente della Sezione (foto sotto) il "crest" della Polizia di Stato. A tutti gli intervenuti è stata distribuita una copia del libretto "All'ombra del Tricolore".

Il 22, chiusura della Mostra Antologica, che ha riscosso vivo successo di pubblico e di critica.

SEZIONE DI ROMA

Importanti avvisi

- Il 10 Marzo prossimo, con inizio dalle ore 15, si terrà l'assemblea per l'elezione delle nuove cariche sociali.
- Il 26 e il 27 Maggio la Sezione ha in programma una gita al Santuario della Madonna di Frasassi con una visita alle famose Grotte.
- Il 28 Aprile gita ad Albano (Castelli Romani), seguita dal tradizionale "Pranzo Sociale".
- *I Soci romani sono vivamente pregati di contatti diretti con la presidenza della Sezione.*

CONTRIBUTI VOLONTARI

A "FIAMME D'ORO"

I coniugi SANTINO e LILIANA RINALDI, Roma, anche a nome del fratello, IN MEMORIA del figliolo, Agente MAURO, Caduto ventunenne 15 anni or sono in Montecatini nell'adempimento del dovere L. 50.000

La Signora EDY LO GIUDICE TIXI, Roma, IN MEMORIA del marito dott. FERNANDO LO GIUDICE L. 300.000

La Signora ANGELA LOMBARDI ERMINI, Alessandria, IN MEMORIA del marito Ispettore ETTORE ERMINI L. 20.000

La Vedova del Socio ANTONIO LUNGARO, della Sezione di Torino, IN MEMORIA DEL MARITO L. 100.000

Il Socio GIACOMO SETTE, Vice Presidente della Sezione di Lecco, IN MEMORIA della moglie CARLA BERETTA L. 100.000

La Signora MILDE SALA, Milano, IN MEMORIA del marito GIUSEPPE PETRACCHI L. 100.000

Il Socio DONATO BO, della Sezione di Torino L. 50.000

La Sezione Alpina ANPS di Moena L. 100.000

ALLA SEZIONE DI MANTOVA

La Signora IDA BERTOLINI, IN MEMORIA del marito NUNZIO LA ROSSA L. 100.000

La Signora TERESA LAMBONI, IN MEMORIA del marito RINO GOLA L. 75.000

ALLA SEZIONE DI UDINE

Il Socio EMILIO FACCHINI, IN MEMORIA della moglie LIDIA BALDASSI L. 100.000

ALLA SEZIONE DI TRIESTE

Il Socio ARNALDO UMEK, IN MEMORIA della moglie ANTONIETTA L. 50.000

ALLA SEZIONE DI GORIZIA

Il Socio GIOVANNI DI LENARDO, già presidente della Sezione, IN MEMORIA della moglie L. 100.000

La Signora MARIA NILA, IN MEMORIA del marito ANTONIO TREVISANI L. 100.000

ALLA SEZIONE DI MILANO

La Signora CONCETTA FASANO, IN MEMORIA del marito Gen. ALBERTO FASANO L. 50.000

ALLA SEZIONE DI LA SPEZIA

I Soci PRIMO ACTIS (L. 5.000), MINO BARDI (L. 5.000), UMBERTO BECCARI (L. 25.000), LELIO BISCARINI (L. 5.000), UBALDO BONFILI (L. 5.000), MARIO BORROMEO (L. 25.000), RAFFAELE CANANZI (L. 5.000), ALFIO CASTORINA (L. 25.000), ARNANDO CARISSIMI (L. 5.000), DECIMO CASTIGLIONE (L. 35.000), WALTER CASTIGLIONE (L. 25.000), CARMINE CIVITA (L. 5.000), LUIGI CORONEO (L. 5.000), TULLIO CORBANI (L. 5.000), VALERIO DANIELI (L. 10.000), GIUSEPPE DENTI (L. 10.000), ALDO DI NINNO (L. 15.000), DINO DRAGONI (L. 5.000), ANTONIO FAZZOLARI (L. 20.000), FAMIGLIA MIGNANI (L. 50.000), SALVATORE FAILLA (L. 5.000), ALDO FERRARI (L. 5.000), FLAVIANO FULIN (L. 5.000), ALBERTO GARGIULO (L. 15.000), EZIO GIANARDI (L. 15.000), FERRUCCIO GIANNELLI (L. 5.000), LINA GNETTI (L. 2.000), VINCENZO IACONA (L. 5.000), ORAZIO INFERRERA (L. 10.000), NICOLA LIMONE (L. 35.000), PAOLO LUSCHINI (L. 5.000), NINO MAIONI (L. 5.000), SALVATORE MAZZIOTTA (L. 10.000), MARIO MIGNANI (L. 25.000), NORBERTO MAGGIANI (L. 25.000), FILIPPO MARANGI (L. 15.000), SALVATORE NASTASI (L. 5.000), SALVATORE GIORGIO OCCHIPINTI (L. 25.000), FRANCESCO PALAZZO (L. 25.000), VINICIO PALMA (L. 15.000), SABATINO PALMIERI (L. 5.000), MARIA GRAZIA PANCIOLO (L. 10.000), GIUSEPPE PAPPACENA (L. 5.000), GIOVANNI PATI (L. 25.000), DORINA GIULIA PASINI (L. 10.000), ROLANDO PERONDI (L. 5.000), FORTUNATO PESCE (L. 25.000), FRANCESCO PRESTIGIACOMO (L. 5.000), FAUSTO RINALDI (L. 15.000), ALBERTO RATTI (L. 5.000), GIUSEPPE RIDENTE (L. 20.000), PIETRO RICCA (L. 5.000), SEBASTIANO ROLLI (L. 20.000), VITTORIO ROTA (L. 25.000), CESARE ROSSI (L. 10.000), SAVERIO RUGGERI (L. 5.000), ITALO SABATINI (L. 5.000), DOMENICO SALVATORI (L. 15.000), OTTAVIO SECHI (L. 5.000), ALFREDO SELVANIZZA (L. 5.000), GIOVANNI ANGELO SPANEDDA (L. 60.000), EUGENIO STURLESE (L. 10.000), GIORGIO TRAFOSI (L. 10.000), ANTONINO TRAPANI (L. 5.000), ANGELO TRICARICO (L. 10.000), LORENZO VINCIGUERRA (L. 30.000), ANTONIO VIOLANTE (L. 10.000), ARGENTINA ZOPPI (L. 15.000):

per un totale di L. 922.000

VITA DELLE SEZIONI

FOGGIA

Una nuova chiesa è stata ufficialmente aperta al culto, il 24 Ottobre scorso, una chiesa, fatta realizzare nel complesso monumentale cimiteriale, per gli iscritti della Sezione. L'opera si deve all'iniziativa del Presidente del Sodalizio e Consigliere Nazionale Luigi Russo, che si è avvalso dell'ausilio di valenti soci.

L'inaugurazione, che è stata preceduta da un triduo di preghiere nell'antica Chiesa di Sant'Agostino, è consistita in una Messa solenne celebrata dal Canonico Metropolitano don Pietro Russo, Assistente spirituale della Sezione, coadiuvato dai componenti della Confraternita di Santa Monica.

Erano presenti al rito, ricevuti dal Presidente Russo, il Prefetto Benedetto Fusco, il Questore Sergio Visone, il Sindaco Agostinacchio, il Direttore della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato Domenico Barberi, il Dirigente della Polstrada Ubaldo Sterlicchio, il Dirigente della Polfer Angelo Bruno, il Capo di gabinetto del



Comune Enrico Festa nonché una foltissima rappresentanza di soci e loro familiari.

Le autorità si sono vivamente compiaciute con il Presidente della Sezione per un'opera che, grazie alla sua ampiezza e felicità architettonica, si impone ad ammirazione e ad esempio.

Nelle foto: veduta laterale del complesso monumentale con l'ingresso alla nuova chiesa; un momento della funzione liturgica; il Prefetto si congratula con il Presidente.



Ancora a Foggia

Brillante affermazione della Polizia di Stato nell'XI "Targa Capitanata" con la partecipazione di auto d'eupoca. Al 1° posto della classifica di gruppo, la gloriosa "Pantera 1900 cc" della Polizia, condotta dal Socio Ennio Nucera, avente per equipaggio Ferdinando Santucci e Massimo Roda, meccanico preparatore. Nella foto, la premiazione



VITA DELLE SEZIONI

VITERBO

Tradizionale "pranzo sociale" 1997 organizzato dalla Sezione viterbese, preceduto, però, dal doveroso ricordo di tutti i Caduti della Polizia di Stato con una S. Messa officiata da mons. Del Ciuco. Ricevuti dal presidente Donato Fersini e dal Vice Presidente e Consigliere nazionale Francesco Mazzatosta, sono intervenuti alla cerimonia il Prefetto Aurelio Cozzani e il Questore Vincenzo Boncoraglio, insieme con le gentili signore. Con il gruppo Bandiera della Sezione era presente, unitamente ai familiari, un folto gruppo di soci, tra i quali il Segretario Oberdan Moretti, i Consiglieri Capitani, Sabatini, Luchi e Ramaccioni e il Sindaco revisore Landolfi. In precedenza, una corona d'alloro era stata deposta al monumento ai Caduti.

Il pranzo è stato consumato in un noto ristorante di Soriano al Cimino, onorato dalla presenza del Questore (nella foto, in conversazione con il Presidente e il Vice presidente della Sezione) e di sua moglie ed al quale hanno partecipato circa 200 soci e familiari. Alle signore è stato presentato un omaggio floreale.

La simpatica riunione conviviale è stata allietata dal giovane fisarmonicista Daniele Pallotta, figlio del socio Romolo.

Nella circostanza, il Presidente Fersini ha porto il proprio ringraziamento agli intervenuti e, in particolare, al Questore, sempre disponibile, cui ha offerto la tessera di "Socio Onorario". Il Dott. Boncoraglio ha risposto con commosse parole, elogiando l'attività del sodalizio ed ha consegnato nelle mani del Presidente, quale suo regalo, una segreteria telefonica.



Il 7 Dicembre scorso, le Sezioni di Viterbo, Fabrica di Roma e Tarquinia, presenti il Prefetto e il Questore di Viterbo, patrocinatori della manifestazione, e il Sindaco di Vejano, hanno solennemente commemorato il Maresciallo di 1^a Cl. Mariano Romiti, caduto a Roma il 7 Dicembre del 1979 per mano terrorista.

Nella chiesa parrocchiale Maria SS. Assunta, il cappellano della Polizia di Stato don Angelo Oddi ha celebrato la S. Messa di suffragio, cui hanno partecipato, con le dette autorità, rappresentanze delle Sezioni ANPS e delle Associazioni combattentistiche e d'arma, con le rispettive bandiere e labari. Erano, altresì, presenti numerosi Agenti in servizio attivo e Soci con i loro familiari.

La Filarmonica vejanese, diretta dal M^o Antonio Moretti, ha accompagnato il rito.

Dopo la funzione religiosa, il Prefetto e il Questore hanno deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti; quindi, le Sezioni di Viterbo, Tarquinia e Fabrica

hanno posato una corona di fiori sulla tomba del valoroso Caduto.

La Sezione ha effettuato un pellegrinaggio di tre giorni a San Giovanni Rotondo per visitare i luoghi in cui ha vissuto Padre Pio.

Durante la sua permanenza in zona, il gruppo ha goduto della costante assistenza del vice presidente nazionale Luigi Russo.

È stato visitato, oltre al convento ed alle altre opere di Padre Pio, il Santuario di San Matteo e quello di San Michele Arcangelo nonché alcune bellissime località del Gargano.

All'arrivo a Foggia i gitanti sono stati ricevuti dal Questore.

A coronamento del pellegrinaggio vi è stato un incontro tra i rappresentanti della sezione ANPS di Viterbo e quelli di Foggia, nel corso del quale vi è stato uno scambio di doni e di gagliardetti; in particolare, la sezione viterbese ha donato a quella di Foggia la riproduzione della famosa macchina di Santa Rosa.

LECCO

Il 30 Novembre scorso, la Sezione ha fatto celebrare una Messa in suffragio dei Soci defunti, rinnovando, così un appuntamento che è divenuto tradizionale.

La liturgia è stata officiata nella chiesa di Nostra Signora della Vittoria dal suo Rettore don Angelo Giolo.

Con un gruppo di soci, familiari ed amici, hanno presenziato alla funzione, ricevuti dal presidente Giombattista Barbante, il Procuratore della Repubblica Stanislao Franchina, il Questore Giovanni Selmin e altre personalità civili e militari (nella foto sul



sagrato della chiesa).

Nell'omelia, don Giolo ha esaltato tutti coloro che hanno dedicato la propria vita al servizio del Paese presiedendo all'ordine e

alla sicurezza pubblica.

Dopo la S. Messa, il "pranzo sociale", durante il quale alle signore è stato offerto un omaggio floreale.

UDINE

Interpretando le attese dei Soci, entusiasti delle gite annualmente proposte, in particolare di quella del Settembre scorso in Austria, altra gita turistico-culturale è stata organizzata dalla Sezione verso interessanti località della Liguria e della Toscana. Con il presidente Angelo Rossi, vi hanno preso parte 80 soci e loro familiari. La gita

stessa è durata sei giorni, dal 6 al 12 Ottobre. In autopullman da gran turismo, sono state toccate Sanremo, il Principato di Monaco con visita guidata a Montecarlo, Marina di Massa, Lerici, le Cinque Terre, il golfo del Tigullio, la Garfagnana, Lucca, Pisa (nella foto) e, infine, Genova, ove, tra l'altro, sono stati oggetto di ammirata visita il Palazzo Ducale e l'Acquario. Un particolare plauso i gitanti hanno rivolto, oltre che al

presidente, ai suoi validi collaboratori soci Arduino De Marco, Capo gruppo ANPS di Tolmezzo, e Danilo Bon.

La stessa Sezione di Udine si è resa promotrice di una encomiabile iniziativa: con il patrocinio del Provveditorato agli Studi e della Fondazione CRUP udinese, ha indetto un concorso a premi aperto a tutti gli alunni delle scuole elementari e medie della provincia sul tema "Che cosa è per te la Polizia di Stato". Si ha ragione di ritenere che la proposta, suggerita dal desiderio di avvicinare i giovani al mondo della sicurezza pubblica e alle sue strutture, raccoglierà larga messe di adesioni. Gli autori dei temi primi tre classificati riceveranno un premio consistente in libri e materiale didattico per un ammontare di tre milioni. I premi saranno consegnati in occasione della prossima Festa della Polizia e, nella ricorrenza, verrà anche allestita una mostra completa degli elaborati pervenuti alla Sezione.





MILANO

Il 12 Ottobre scorso, organizzata dalla Sezione, è stata celebrata nella solennità del Duomo di Milano una S. Messa in suffragio dei Caduti delle Forze dell'Ordine e dei Defunti della Polizia di Stato, officiante mons. Angelo Maio, della Curia di Milano, coadiuvato dai cappellani della Polizia mons. Puricelli e don Mirtini.

Presenti alla funzione il Prefetto Roberto Sorge, il Prefetto Giacomo Rossano, il Questore Marcello Carnimeo, il Comandante del 3° Corpo d'Armata Gen. Luciano Forlani, il Comandante della Legione CC., il Presidente del Tribunale e numerose altre autorità civili e militari. Facevano cornice all'altare, oltre alle bandiere e tabari delle Associazioni combattentistiche e d'arma, un reparto di formazione comprendente Agenti della Polizia di Stato in divisa e Soci della Sezione ANPS in abito sociale.

Ha accompagnato la Messa il coro della parrocchia San Romano - quartiere gallaratese -, composto da oltre 40 elementi e guidato dal Consigliere Lorenzo Condello.

La cerimonia religiosa era stata preceduta dalla deposizione di una corona d'alloro al monumento dei Caduti della Polizia in Piazza Duca d'Aosta, presenti, con il Presidente della Sezione Mario De Benedittis e il Dirigente del Commissariato Garibaldi, il gruppo bandiera del sodalizio e un picchetto di Agenti.

Il 10 Ottobre la Sezione, con una larga rappresentanza di iscritti e con il gruppo bandiera, guidati da presidente Mario De Benedittis, ha partecipato ai solenni funerali dell'Agente della Polizia Stradale di Milano Silvano Franzoso, investito da un automobilista mentre prestava soccorso ad un utente della strada coinvolto in un precedente incidente.

Alla funzione, svoltasi nella cattedrale di Lainate, luogo di origine del Caduto, erano presenti il Capo della Polizia Fernando Masone, il Cappellano Coordinatore della Polizia di Stato mons. Alberto Alberti, funzionari del Ministero dell'Interno, il Comandante del Compartimento Polstrada di Milano Domenico Mazzilli, il Primo Dirigente Antonio Bufalo e i dirigenti delle Sezioni Polstrada della Lombardia con rispettive rappresentanze.

A conclusione del rito religioso, nel salutare gli intervenuti, il capo della Polizia ha espresso al presidente De Benedittis parole di ringraziamento per la partecipazione e per l'opera morale e assistenziale che l'ANPS svolge in campo nazionale.

Una bellissima gita in Val Seriana è stata effettuata il 16 Ottobre scorso da 51 Soci e familiari, guidati dal presidente De Benedittis, dal cappellano don Mirtini, dal Segretario economico Ricciardi e dal Consigliere De Gobbi.

Al loro arrivo a Bergamo, i gitanti sono stati ricevuti da rappre-



sentanti del Corpo Forestale Rangers, Magg. Camillo Corazzari, Ten. dott.ssa Giuliana Sormani, S. Ten. Emanuele Mirzili ed una Guardia scelta, che li hanno scortati fino al santuario del Colle del Gallo (mt. 816 s.l.m.).

Dopo aver partecipato ad una Messa celebrata da don Mirtini, i soci, approfittando della splendida giornata, divisi in due gruppi e guidati dai Rangers, si sono inoltrati nei boschi per la raccolta di castagne. L'escursione si è ripetuta dopo il pranzo, consumato in un vicino ristorante, durante il quale il Presidente De Benedittis e il S. Ten. Mirzili, del Distaccamento Forestale di Bergamo, si sono scambiati i guidoncini sociali.

Il 25 Ottobre, nella caserma "S. Barbara", alla presenza del Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, cerimonia conclusiva dell'operazione "ALBANIA" e solenne giuramento interforze dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. La Sezione milanese ha partecipato alla manifestazione con il gruppo bandiera, guidato dal Vice Presidente Pantaleo Cialdini.

CERVIGNANO DEL FRIULI

Grande entusiasmo fra gli interessati e la cittadinanza ha suscitato la solenne donazione della Bandiera nazionale da parte della Sezione alle scuole elementari "R. Pitteri".

Alla cerimonia della donazione, svoltasi l'8 Novembre,



nella palestra della scuola adeguatamente addobbata, hanno partecipato, oltre, ovviamente, alle scolaresche con i propri insegnanti, il Questore di Udine Pietro Comelli, il Sindaco di Cervignano Mauro Travanut e molti funzionari della Polizia di Stato. Nutrita la rappresentanza della Sezione.

Dopo la benedizione della Bandiera impartita dal parroco don Nino Carletti, madrina la gentile signora Ida Della Noce ved. Di Domenico, il presidente della Sezione Nunzio Savino ha illustrato con nobili parole il significato dell'avvenimento; quindi, ha consegnato il vessillo nelle mani del Direttore Didattico Paolo Goath mentre, momento assai emozionante, 120 alunni intonavano l'inno di Mameli.

Successivamente, il prof. Goath ha espresso, a nome proprio e della scuola, il profondo ringraziamento per il significativo gesto; è seguito un alto discorso da parte del Questore Comelli. Infine, ha preso la parola il Sindaco di Cervignano. Il prof. Travanut ha pronunciato una memorabile orazione che ha scatenato, irresistibile, l'applauso dei presenti.

Per la Sezione ANPS e per il suo infaticabile presidente, quella dell'8 Novembre è stata una giornata densa di passione patriottica e, pertanto, indimenticabile.

SANREMO

Le Associazioni combattentistiche e d'arma di Sanremo, tra le quali una rappresentanza della Sezione ANPS con bandiera, hanno festeggiato la "Giornata delle FF.AA. e del Combattente" con un corteo per le vie cittadine e una Santa Messa celebrata all'aperto davanti al monumento ai Caduti di tutte le guerre, ai cui piedi sono state deposte corone di alloro.

Nello stesso giorno 4 Novembre la Sezione ha offerto due Bandiere ad altrettante scuole della città, in ricordo del bicentenario del Tricolore. Alla manifestazione, allietata da un gran numero di associati e vari organismi con bandiere, gonfalonari e labari e da centinaia di cittadini, la Sezione sanremese era pressoché al completo.

Il 6 Novembre sc., su iniziativa della Sezione, si sono riuniti in Sanremo i presidenti e i segretari delle Sezioni ANPS della Liguria, con la partecipazione del Consigliere Nazionale di nomina regionale Luigi Filograna, per discutere delle modifiche allo Statuto del Sodalizio e di altri importanti problemi che riguardano le sezioni e i singoli soci. Presenti un migliaio di soci. Ha tenuto il discorso introduttivo il presidente della Sezione di Sanremo Salvatore Pizzuto, che ha illustrato i temi all'ordine del giorno; dopo di che si è passati al dibattito. È stato un incontro fruttuo-

so sotto ogni aspetto, che, tra l'altro, ha contribuito a rinsaldare i vincoli di solidarietà e di cameratismo che legano i soci tutti, talché è stato auspicato il ripetersi più frequente di raduni del genere. Al termine dei lavori, il Presidente Pizzuto ha offerto un rinfresco.

La Sezione ha partecipato con una propria rappresentanza e bandiera alla cerimonia celebrativa - in differita - della Festa dell'Arma dei Carabinieri.

Dopo la S. Messa, officiata nella chiesa dei Padri Gesuiti, è seguito il pranzo sociale in un noto ristorante cittadino.

A solennizzare la ricorrenza sono state invitate le autorità della Provincia e del Comune nonché il Presidente della Sezione. Il quale, a nome di tutti gli iscritti, ringrazia dalle colonne di "Fiamme d'Oro" il Consiglio direttivo dell'Associazione Carabinieri e il suo presidente Pietro Gennaro per gli ottimi rapporti di cordialità e simpatia che essi intrattengono con il sodalizio della Polizia di Stato.

TERAMO

Il 12 Dicembre sc., nel corso di una manifestazione di vivo patriottismo, la Sezione "S. Passamonti", per le mani del suo presidente Ettore Pietrangeli, ha donato alla Scuola Media "C. D'Alessandro" la

Bandiera Nazionale. La grande sala era gremita di alunni, i quali, nella circostanza, hanno cantato l'Inno di Mameli. Madrina è stata la Signora Giulia Passamonti. Erano presenti, con il Preside Vittorino Valente e tutti gli insegnanti, il Prefetto Giacomo Mendolia, il Questore Mario V. Cassetta, il Sindaco Angelo Sperandio, il Vice Presidente della Provincia Mario De Dominicis, il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il Comandante del Gruppo della Guardia di Finanza e numerose altre autorità civili, militari e religiose. Larga la rappresentanza della Sezione. La stampa e la televisione locali hanno dato ampio risalto all'avvenimento.

La stessa Sezione il 30 Novembre aveva fatto celebrare, in coincidenza con la "Giornata Sociale", una S. Messa in suffragio dei Caduti della Polizia di Stato e dei Soci scomparsi. Officiante il Cappellano della Polizia per l'Abruzzo e il Molise don Elia Di Giacomo, erano presenti al rito il funzionario Eugenio Matronola in rappresentanza del Prefetto, il Questore e numerose altre autorità del Comune e della Provincia. Hanno, altresì, partecipato alla funzione, oltre, ovviamente, alla Sezione organizzatrice con il suo presidente Pietrangeli, le rappresentanze delle Sezioni di Ascoli Piceno e di Pereto, con i rispettivi presidenti Angelo Nardecchia e Giorgio Iannola.

Pranzo sociale nel ristorante "Le Colline Verdi".

VITA DELLE SEZIONI

MONOPOLI

Sabato, 8 Novembre, nel primo pomeriggio, 70 soci della Sezione e loro familiari, sono partiti in pullman per raggiungere San Severino, meta della gita, una località arroccata a 900 mt. di altitudine, immersa nei verdi boschi del Parco nazionale del Pollino, tra la Basilicata e la Calabria.

Giunta a destinazione, la brigata è stata accolta dalla Direzione dell'Hotel Paradiso per la consumazione della cena, caratterizzata da piatti locali arricchiti da prodotti caseari ed insaccati tipici della zona. L'ospitalità è andata ben oltre la semplice cortesia, quando i gitanti hanno raggiunto la sala di intrattenimento. Quivi, un disk-joker ha invitato tutti al "liscio" ed ai "balli di gruppo", che hanno avuto termine a ridosso della mezzanotte.



Il 9, Domenica, escursione nel castagneto, di proprietà della direzione del "Paradiso", durante la quale i gitanti hanno potuto raccogliere abbondanti frutti.

Il pranzo, che non ha smentito la ricchezza dei prodotti tipici gustati la sera precedente, ma che è stato integrato con carni

fresche di produzione locale, è stato inaffiato con vino generoso che ben si addiceva alla rusticità dei piatti.

Sul far della sera, ormai ossigenata da un'aria fine e frizzante, la comitiva ha fatto allegramente ritorno in sede.

(F.R.)

IMPERIA

Con l'intervento del Questore Cavaliere, del Consigliere La Veglia in rappresentanza del Prefetto, del Consigliere Comunale Manti, una Messa in suffragio dei Defunti della Polizia è stata fatta celebrare dalla Sezione nella basilica di San Maurizio, il 19 Ottobre sc. Oltre 100 i soci presenti, insieme con i loro familiari nonché una larga rappresentanza di Agenti in servizio.

Nel corso del "pranzo sociale", consumato nel ristorante "Al Terziere" di Torrazza (Imperia), il presidente della Sezione Mario



Manti ha ricordato i Caduti, facendo poi osservare un minuto di silenzio in loro memoria.

Omaggi-ricordo sono stati poi donati, nell'occasione, alle signore presenti.

PERETO

Solenne celebrazione, il 28 Settembre sc., della festività di San Michele Arcangelo, alla presenza di numerose autorità, fra le quali, ricevute dal presidente della Sezione Giorgio Iannola, il Sindaco Enrico Ippoliti, il Consigliere comunale Fabrizio Pelone, il presidente della Sezione di Teramo Ettore Pietrangeli e il Consigliere nazionale T.G. Angelo Bertini. Ha officiato la S. Messa, nella Chiesa di San Giorgio Martire, il parroco don Ugo Basile. Folta la rappresentanza della Sezione ANPS. Dopo il rito, formazione d'un corteo e deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

I festeggiamenti erano stati aperti nella mattinata nei locali della Sezione con un concerto della banda musicale di Collalto Sabino.



SASSARI

Nel corso di un recente incontro, il Presidente della Sezione G.M. Fancello ha consegnato al Prefetto Stefano Narduzzi l'attestato di "Socio d'Onore" dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato. Il dott. Narduzzi si è dichiarato commosso dell'attestazione ed ha avuto parole di viva stima e simpatia per la Sezione sassarese.



ANCONA

Per il tradizionale scambio di auguri in occasione del Santo Natale e del Nuovo Anno, i soci della Sezione, con familiari ed amici, si sono dati convegno presso il caratteristico ristorante "Freccia Azzurra" della frazione San Silvestro di Senigallia. Dopo il pranzo, è seguito un trattenimento danzante. Nell'occasione, ad iniziativa del presidente Giglio, a ciascuna delle signore intervenute è stata offerta una splendida rosa.

Il 2 Novembre, ricorrenza dei Defunti, una corona d'alloro è stata posta ai piedi della lapide che, nell'atrio della Questura, ricorda i Caduti della Polizia di Stato. Hanno presen-

ziato alla cerimonia, con l'intervento di molti Agenti in servizio, il Questore di Ancona Arrichiello con il suo capo di gabinetto Valeri e il presidente della Sezione Giglio con una rappresentanza di iscritti in abito sociale.

Al completamento della cerimonia del 2 Novembre, l'8 successivo è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti della Polizia di Stato e dei Soci della Sezione scomparsi. La funzione liturgica è stata officiata nella chiesa di San Carlo Borromeo dal Cappellano regionale don Luciano Guerri. Presenti rappresentanze della Questura e delle varie specialità, sono intervenuti il Prefetto Palmieri, il Questore Arrichiello ed altre persona-

lità. La Sezione era rappresentata da un folto gruppo di soci, familiari e simpatizzanti. La cerimonia si è conclusa con la lettura della preghiera a San Michele Arcangelo.

A cura del Comando in capo del Dipartimento della Marina Militare dell'Adriatico, si è svolta il 4 Novembre, Giornata delle FF.AA., una sobria cerimonia, a ricordo della ricorrenza, nel piazzale antistante il monumento ai Caduti di tutte le guerre. Con le formazioni in armi delle FF.AA. del presidio e con le Associazioni combattentistiche e d'arma di Ancona, era anche quella dell'Associazione ANPS con in testa il labaro.

VITA DELLE SEZIONI

IMOLA

La Sezione, rappresentata dal gruppo bandiera e da numerosi soci, ha preso parte alle celebrazioni, il 31 Ottobre, il 2 e il 4 Novembre, della Giornata delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia e alla commemorazione dei Defunti.

Davanti alla sede della Sezione, il 31, raduno, con quella dell'ANPS, delle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma imolesi con i propri labari e bandiere; quindi, corteo alla volta dal cimitero per la deposizione, con gli onori militari di rito, di corone d'alloro al monumento-ossario dei Caduti della guerra 1915-1918 e al



cale di Imola, per la deposizione di corone d'alloro ai monumenti dei Caduti per la Patria. Dopo le note dell'inno nazionale, il Vice sindaco Vittorio Feliciani ha pronunciato l'orazione celebrativa.

Il 4 Novembre, autorità e rappresentanze delle FF.AA. e delle Associazioni combattentistiche e d'arma, ivi ovviamente compresa quella della Sezione ANPS, si sono ritrovate, insieme con tanti cittadini, nel Teatro "Ebe Stignani", ove il Comune ha voluto solennizzare la storica ricorrenza. Dopo la lettura del Bollettino della Vittoria da parte del comandante della locale Compagnia CC. Pier Luigi Solazzo, il canto unanime dell'Inno di Mameli; dopo di che, facendolo precedere dal silenzio fuori ordinanza, la banda, magistralmente diretta dal M° Fabrizio Bugani, ha offerto un applauditissimo concerto.



loculo monumentale dei Caduti dell'ultimo conflitto; infine, deposizione di fiori sulle tombe della Medaglia d'Oro al V.M. Cap. CC. Giuseppe Pulicari, della Medaglia d'Argento al V.M. Brig. CC. Andrea Lombardini, all'Ossario dei Partigiani, all'Ossario generale e sulle 23 tombe di altrettanti soci della Sezione

Il 2 Novembre, presenti le massime autorità civili e militari di Imola, formazioni delle FF.AA., del Presidio, il Gonfalone del Comune, decorato di Medaglia d'Oro al V.M., e tutte le citate rappresentanze, solenne celebrazione della S. Messa nella chiesa cattedrale San Cassiano, con accompagnamento della locale "Corale Perosi". Quindi, corteo per le vie della città, con alla testa la banda musi-



MOENA

Dal 14 al 21 Ottobre sc. 54 tra soci e simpatizzanti della Sezione Alpina di Moena hanno partecipato alla ormai tradizionale gita sociale. Questa volta, dopo le esperienze vissute nelle gite in Veneto, nella Repubblica Ceca, in Grecia e nelle Canarie, è stata

scelta la meravigliosa Sicilia. I gitanti hanno potuto godere di cultura nella Valle dei Templi di Agrigento (nella foto), in Piazza Armerina e a Siracusa, di sole e mare nell'incantevole Taormina e, infine, tanto per non smentire il loro amore per la montagna, essi hanno voluto fare... una capatina ai 3.000 metri dell'Etna incappucciato di neve. Sono stati otto giorni trascorsi in amicizia e allegria in uno dei più ospitali e bei posti d'Italia.

SENIGALLIA

Il 14 Novembre, per ricordare i Caduti della Polizia di Stato e i Soci defunti, la Sezione ha fatto celebrare una S. Messa nella Chiesa di Santa Maria della Neve. Celebrante, il vescovo di Senigallia mons. Giuseppe Orlandoni. Larga la rappresentanza dei soci e familiari.

Un incontro conviviale è stato organizzato a cura della Sezione il 14 Dicembre per i tradizionali auguri natalizi. Ospiti graditi nel ristorante "Hotel Miriam", ove il pranzo ha avuto luogo, il Dirigente del Commissariato Piernicola Silvis e la sua famiglia. Un messaggio augurale hanno fatto pervenire ai numerosi soci e familiari intervenuti il Presidente Riccardo Straccari, impossibilitato a partecipare da motivi contingenti, e il Questore di Ancona, tramite il suo rappresentante dott. Silvis. Alle signore è stato fatto omaggio di una "Stella di Natale".



VITA DELLE SEZIONI

CUNEO

Una giornata trascorsa all'insegna della fraternità è stata quella del 25 Ottobre scorso per la Sezione e per il suo presidente Saturnino Scarpone. Essa è iniziata con la celebrazione di una Messa nella cattedrale della città. Officiante, don Ugo Bessone. Presenti, con oltre 200 soci e loro familiari, il Prefetto Sabatino Marchione, il Questore Mauro Pagni, il Sindaco Elio Rostagno e il Dirigente Superiore a r. Natale Molone con le rispettive Signore.

Dopo la funzione religiosa, pranzo sociale nell'Hotel La Ruota, di Pianfei. Durante la riunione conviviale, sono state consegnate targhe ricordo ai soci ottantenni Lorenzo Pellegrino e Salvatore Lamari. A tutte le Signore è stato offerto un omaggio floreale.

Nell'occasione, il presidente della Sezione ha rivolto agli intervenuti un caloroso saluto, sottolineando il senso



di fratellanza che li lega al sodalizio e auspicando una sempre più fervida partecipazione alle sue iniziative.

Un discorso, di alto valore culturale e filosofico, ha anche pronunciato nella circostanza il socio benemerito Ubaldo Valdieri, magistralmente legandolo

all'avvenimento. Di particolare efficacia le sue osservazioni sull'"ascolto", evidentemente ricordando il passato e il presente della Polizia: "bisogna ascoltare - egli ha detto - la forza vissuta, l'esperienza, quella parte importante che ha fatto di noi quelli che siamo".

VARESE

Una interessantissima gita alle ville venete aveva predisposto la Sezione per il periodo dal 17 al 19 Settembre; senonché, per motivi logistici, il gruppo di gitanti si è dovuto limitare alla visita di "Villa Pisani", peraltro molto ammirata per la sua storia e per i suoi pregi artistici. Fatta costruire dall'omonima famiglia nel 1756, ebbe per un secolo ospiti regali. La facciata è imponente ed è dotata di due lunghe ali coronate da balaustre. Le sale interne sono arricchite da decorazioni dovute ad insigni pittori; uno splendido affre-

sco è del Tiepolo. Imponente il parco che racchiude, fra l'altro, un labirinto di siepi sempreverdi.

Raggiunta Chioggia, il gruppo, a bordo di una motonave privata, ha effettuato un'escursione nella laguna veneta, visitando Murano e Burano e sbarcando, infine, a Venezia (nella foto).

Sulla via del ritorno, tappa a Verona con visita all'Arena e alla "casa di Giulietta", cortese guida il Consigliere della locale Sezione Guerrino Corsi.



CIVITANOVA MARCHE

Il 20 Dicembre, presso un noto ristorante, si sono svolte le elezioni per le nomine del Comitato locale dell'I.P.A. - International Police Association - di Macerata. Sono risultati eletti: Presidente, il Vice Ispettore e Consigliere della Sezione Claudio Collina; Vice Presidente, il Vice Ispettore Barbara Dolciotti, anch'essa socia della Sezione ANPS; Segretario, l'Ispettore della Polizia Penitenziaria Francesco Prunella, di Ascoli Piceno; Vice Segretario, il M.Ilo della Guardia di

Finanza Domenico De Angelis; Tesoriere, l'Ispettore Superiore di Polizia Angelo Ciminari, in servizio al Commissariato di P.S. di Civitanova Marche.

Al termine della manifestazione, su è tenuta la "Festa dell'Amicizia", organizzata dall'I.P.A., cui hanno partecipato numerosi funzionari di P.S. e del Comune e soci della Sezione, guidati dal presidente Michele Mainelli, con le loro famiglie. Hanno fatto gli onori di casa il Vice Segretario Nazionale dell'I.P.A. Alberto Caracciolo e il Presidente regionale I.P.A. delle Marche Mario Cingolani.

(segue a pag. 46)

NOTIZIE LIETE

CAVALIERI

Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana è stato nominato il Socio Benemerito e Consigliere della Sezione di Trieste Domenico Bendoricchio (nella foto). Le insegne relative gli sono state consegnate dal Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Cruder in occasione del raduno regionale delle Sezioni



ANPS svoltosi a Campeggio di Faedis il 28 Settembre sc. Anche Cavalieri dello stesso Ordine sono stati nominati i Soci Vincenzo Pironti e Domenico Spaziani, della Sezione di Siena. Ai neo Cavalieri le più sentite felicitazioni di "Fiamme d'Oro".

NOZZE D'ORO Il 21 Dicembre sc. il Presidente della Sezione di Brescia Giovanni D'Amato e la consorte Nilde Sarzi hanno festeggiato le loro Nozze d'Oro. La cerimonia religiosa si è svolta nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, in Rezzato: coadiuvato dal parroco don Giuliano, ha celebrato la S. Messa il cappellano della Polizia di Stato don Giuseppe Saia. Il quale, nell'omelia, ha rivolto agli "sposi" commosse parole di augurio. "Fiamme d'Oro" centuplica i voti augurali.

45° DI MATRIMONIO

45 anni di vita coniugale hanno festeggiato il Socio Michele Assaiante, della Sezione di Roma, e sua moglie Antonietta Mazzocca. Congratulazioni e fervidi auguri di felice proseguimento.

PROMOZIONE

Il Socio Pietro Poddighe, della Sezione di Bergamo, Ispettore Capo (C), è stato promosso, a titolo onorifico, al grado superiore. Sinceri rallegramenti.



LAUREA

Dario D'Agostino (nella foto mentre discute la tesi), figliolo del Socio benemerito della Sezione fiorentina, si è brillantemente laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Firenze con il massimo dei voti e la lode. Complimenti vivissimi al neo dottore e ai suoi Cari.



Mi trovo nella cittadina di Termini Imerese a 38 chilometri da Palermo, posta sull'omonimo golfo ai piedi del monte San Calogero (mt. 1326), con circa 28 mila abitanti. Il territorio è articolato in due nuclei: la città alta con il suo centro storico, l'altro in quella bassa sul promontorio col porto.

Di origini preistoriche, fu dapprima insediamento sicano, antichissima popolazione della Sicilia, dalla quale l'isola ebbe un tempo il nome di Sicania. Da parecchi storici, tale popolazione viene connessa ai siculi, ma è più verosimile che i siculi, indoeuropei, immigrassero nella Sicilia in epoca imprecisata, comunque anteriore alla colonizzazione greca e che in Sicilia o in parte dell'isola, rimanessero indipendenti sino alla colonizzazione cartaginese.

Termini Imerese fu abitata dai fuggiaschi della distrutta Himera da parte di Cartagine nel 408 a.C.; i soldati nord-africani avevano saccheggiato e distrutto la ricchezza e la bellezza della città non escluso il tempio della Vittoria, costruito per ordine del tiranno di Siracusa, Gerone, dopo la grande vittoria greca nel 480 a.C. nell'epica battaglia proprio sotto le mura di Himera; ad essa il nuovo tempio era stato intitolato.

Negli anni che seguirono la cittadina andò ingrandendosi ed i Romani nel 252 a.C., dopo la prima guerra Punica, trovarono in Termini un centro urbano di tutto rispetto che elevarono a colonia, dando l'avvio ad un periodo di grande fioritura. Termini, venne dotata di tutte le infrastrutture indi-

spensabili allo sviluppo di una città romana: foro, porto, ponte d'accesso, anfiteatro, curia, oltre ad un lungo acquedotto di circa otto chilometri intitolato a Cornelio, un magistrato-edile incaricato della realizzazione dell'opera. Tutto ciò testimonia l'importanza dello sviluppo della città e la necessità del suo approvvigionamento idrico, talmente ben costruito che ha funzionato ininterrottamente sino al 1860. Al principio del primo millennio, la città visse dunque un periodo di splendore, che purtroppo terminò con la caduta dell'Impero e le devastazioni barbariche. Solo qualche secolo dopo, con l'avvento della dominazione araba, prima, e normanna, poi, nella metà del secolo XII essa si risollevò acquistando nuovo sviluppo ed apprezzamento per le sue acque termali. Languì nuovamente sotto la dominazione francese, per avere poi nuovo splendore con l'avvento degli Aragonesi, che le concessero esenzioni fiscali e agevolazioni per i commerci.

Solido centro di provincia, Termini Imerese si arricchì nei secoli di chiese e palazzi e rafforzò le proprie difese con una massiccia cortina muraria. L'economia si basava in buona parte sui commerci, favoriti dalla presenza di un attrezzato porto. Ancora oggi, l'attività portuale è fondamentale per l'economia della città, così come lo sono l'agricoltura, la pesca e l'attività della limitrofa vasta area industriale, con il grande stabilimento della Fiat, una grossa centrale elettrica ed altre importanti società.

Dieci sono le porte che si aprono nella cinta muraria già

nel Cinquecento, per l'ingresso in città. Una di queste, ad Ovest, è Porta Palermo, vicina a Villa Palmieri, al cui interno si conservano parti di un edificio romano, e nelle vicinanze troviamo i resti di un anfiteatro d'età augustea. Tra le antiche chiese, ne citerò alcune. Santa Caterina, del XIV secolo, con un portale tardo-gotico che nell'interno conserva un interessante ciclo pittorico corredato da antiche diciture siciliane con la rappresentazione popolare della vita della Santa, nel tardo Quattrocento. La chiesa di S. Maria della Misericordia con un trittico quattrocentesco raffigurante la Madonna con Bambino ed i SS. Battista e Michele. La chiesa del Monte, del 1600, utilizzata per molto tempo come Pantheon cittadino. Il Duomo, dedicato a S. Nicola di Bari, riedificato in periodo barocco, che custodisce un Crocifisso dipinto da Ruzzolone nel 1484 nonché opere e sculture rinascimentali e barocche.

Termini Imerese ha anche il suo bel Museo Civico, fondato nel 1873, che trova posto in un interessante complesso architettonico ottenuto collegando vari corpi di stabili di epoche diverse, tra i quali la cappella di S. Michele Arcangelo affrescata da Nicolò da Pettineo nel XV secolo. Vi sono contenuti reperti archeologici; collezioni di manufatti litici documentano la ripartizione di grotte del territorio a partire dal Paleolitico, materiali della colonia di Himera, collezione numismatica di zecche antiche, reperti della Colonia Augusta Termitana, sculture, il ritratto di Agrippina Maggiore, la coraggiosa figlia di Marco Vipsanio Agrippa, morta nel 33 d.c., ed altri interessanti documenti.

Le sue acque termali che hanno dato il nome a Termini Imerese (da "thermae") sono clorurosodiche e sgorgano da due sorgenti ad una temperatura di 43° C. Per la prima volta le troviamo citate da Pindaro ("calda fonte delle Ninfe"), ma la costruzione del primo stabilimento termale vero e proprio non si deve ai Greci, bensì ai Romani. Sui ruderi di questi bagni sorsero in epoche successive altri due edifici, uno nel secolo XVIII e l'altro nell'Ottocento. Le terme erano particolarmente frequentate già dagli antichi e da questi ritenute scoperte da Eracle, mentre i cristiani ne facevano risalire l'invenzione a San Calogero.

Una particolare menzione va fatta per Imera, a 16 chilometri da Termini, con le rovine della primitiva Himera, su un colle, a dominio del paese di Buonformello e della piana sottostante. Sorta per volontà dell'antica Zancle

(Messina) intorno al 649 a.C., Himera fu demolita completamente 240 anni dopo, per mano cartaginese. Sul colle dove era la città arcaica, sono stati rinvenuti parti delle mura, l'area sacra con tre templi e vari edifici. Nella pianura sorge la costruzione più importante, il "tempio della Vittoria", della prima metà del V secolo a.C.

Attualmente Termini Imerese è una cittadina viva ed interessante con il suo centro storico, il porto. Porta Palermo e Porta Erculea, tanto per nominarne solo alcune, il belvedere, dove un tempo si trovava il foro romano, la vista sul mare, il Ponte di San Leonardo e tutti gli appuntamenti annuali che vanno dalla stazione concertistica, al Carnevale ed all'estate termitana, dalla Rassegna teatrale alla Festa del patrono Beato Agostino Novello ed alla sagra della pasta nel mese di agosto.

In questa bella realtà cittadina è presente anche la nostra Sezione ANPS, presidente Domenico Scardina, di cui ho avuto modo personalmente di constatare la passione e l'impegno che mette per tenere viva, nonostante difficoltà contingenti che si spera presto superabili, la nostra presenza sul territorio con i suoi circa 80 soci, che naturalmente danno lustro a tutta la Polizia di Stato. Non mancano le attività ricreative con la partecipazione anche dei familiari, tale da valorizzare in pieno lo spirito associativo che li unisce. Inoltre, la Sezione è presente a tutte le manifestazioni e celebrazioni in occasione di ricorrenze e solennità. □

FATTI E CURIOSITÀ

di S.P.

"ROLLER BLADES" PER LA POLIZIA

Così si chiamano i nuovi pattini a rotelle, copiati dalle lamine dei pattini per ghiaccio, tanto di moda fra i giovani in quanto esteticamente più belli e di gran lunga più veloci, adottati dalla Polizia di Amsterdam, per pattugliare senza difficoltà le strade che sono chiuse al traffico del centro città. In questo modo le forze dell'ordine, in caso di necessità, potranno intervenire tempestivamente. Se il successo dell'iniziativa sarà confermato, i poliziotti "a rotelle", potranno essere estesi anche alle altre città dell'Olanda.



LE SIGLE PER FARE LA SPESA

Il Ministero delle Risorse agricole ed alimentari ha istituito un numero verde (1678-70685) che fornisce tutte le informazioni nonché la lista di prodotti

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)



Termini Imerese. Il Consiglio della Sezione di Como al completo durante il pranzo consumato nel ristorante "Himera" in occasione di una recente gita nella cittadina siciliana, con il Presidente Domenico Scardina e il Sindaco Enzo Giunta.

"classificati". Spesso constatiamo sui prodotti alimentari un'alternanza di sigle (che non sempre siamo in grado di decifrare) espresse dall'Unione Europea con lo scopo di valorizzare i prodotti alimentari e proteggerli dalle imitazioni: possiamo trovare infatti "pamesan" oppure "salame di Milano", che non significano né "parmigiano" né "salame Milano" che sono due prodotti ben conosciuti. Di fronte a questa standardizzazione che sta divenendo massiccia, la UE ha inteso proteggere le denominazioni geografiche e le specialità tradizionali.

È pertanto scomparsa la sigla **DOC** che viene sostituita da **DOP** (Denominazione Origine Protetta). Tale sigla garantisce che il prodotto è stato fabbricato, trasformato ed elaborato in un'area geografica ben determinata, con una conosciuta e constatata esperienza.

La nuova sigla **IGP** (Indicazione Geografica Protetta) consiste in un legame con la zona geografica allo stadio di produzione o di trasformazione oppure di elaborazione ed è il caso della mozzarella di bufala della Campania o del Salame di Felino, specialità tradizionali.

Altra sigla è la **STG** (Specialità Tradizionale Garantita), per un prodotto che può essere realizzato in qualunque luogo della Comunità Europea e che potrebbe essere, ad esempio, il succo di mele in bottiglia od altro alimento.

PROCEDURE BUROCRATICHE PIÙ SNELLE

La Legge n. 127 del 15 maggio 1997 ha introdotto procedure per lo snellimento di alcune pratiche burocratiche che senz'altro faciliteranno i rapporti tra i cittadini e la pubblica amministrazione. Esse sono:

Autocertificazione

Al posto dei certificati è possibile presentare su un semplice foglio una dichiarazione firmata dall'interessato (senza autentica della firma) relativa ai seguenti stati e fatti personali: nascita, residenza, cittadinanza, stato civile (celibe, nubile, coniugato, vedovo, ecc.), stato di famiglia, esistenza in vita, decesso familiari. Le dichiarazioni possono essere anche inviate per posta o attraverso altri soggetti (agenzie, familiari, ecc.);

Documenti al posto di certificati

Per attestare nome, cognome, luogo



Il 30 Ottobre scorso è stata fatta celebrare a cura della Sezione una S. Messa in suffragio dell'Appuntato Aliano Bracci, Medaglia d'Argento al V.M., caduto in servizio a Milano 25 anni or sono.

La memoria del Bracci, che aveva a lungo prestato servizio in Mantova, è sempre viva nei colleghi. I quali, nell'occasione, hanno inteso anche ricordare tutti i commilitoni morti che hanno servito la Patria nelle Forze di Polizia.

Alla Messa, celebrata da Mons. Angelo Paganella, erano presenti, con una larghissima rappresentanza di soci guidata dal presidente Antonio Tellini, la Vedova Bracci, Maria Adriana Menozzi, la figlia Manuela, il Prefetto Sergio Porena, il Questore Umberto

e data di nascita, residenza e cittadinanza, è sufficiente presentare un documento d'identità valido che contenga queste informazioni;

Concorsi

Per le domande di partecipazione ai concorsi pubblici non è più necessaria l'autenticazione della firma. Per partecipare agli stessi concorsi pubblici, inoltre, non è più previsto il limite d'età;

Certificati

Certificati che contengono informazioni non modificabili nel tempo (nascita, morte, titoli di studio, diplomi di laurea, ecc.) non hanno più scadenza. Tutti gli altri certificati hanno validità sei mesi. È possibile presentare un certificato sca-

Negro e molti funzionari e Agenti della Questura. Prestava servizio d'onore un picchetto con bandiera. Foltissimo il pubblico.

Al termine della Messa, una delegazione della Sezione ha deposto una corona d'alloro ai piedi della lapide che, presso la Questura, ricorda i suoi Caduti nonché altra corona sulla targa con l'indicazione della via dal Comune dedicata al nome del valoroso Aliano Bracci.

Da sottolineare, infine, che la Sezione di Mantova ha partecipato con proprie rappresentanze alle cerimonie celebrative della giornata dei Defunti, il 2 Novembre, e della Giornata delle FF.AA. e del Combattente, il successivo giorno 4.

duto se le informazioni in esso contenute non sono cambiate: in questo caso basta aggiungere sullo stesso certificato una dichiarazione firmata (non autenticata) in cui si conferma la validità delle informazioni;

Denuncia di nascita

La denuncia di nascita può essere effettuata entro 10 giorni presso il Comune in cui è avvenuto il parto, oppure nel Comune di residenza dei genitori. Per presentare la denuncia, non è più necessaria la presenza dei testimoni. Una novità importante: la denuncia di nascita può essere presentata entro tre giorni direttamente presso l'ospedale dove si è verificato il parto.

VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



GIORGIO BRAZZAFOLLI
Trieste, 8 novembre 1997



GUIDO GUERRIERI
S. Giuliano Terme,
23 ottobre 1997



AMBROGIO BESSI
Trieste, 12 agosto 1997



RAFFAELE CARUSO
Milano, 27 luglio 1997



ANTONIO COCCHIARI
Rieti, 13 dicembre 1997



BRUNO SCALETTI
Piacenza,
16 settembre 1997



MARIO TORELLI
Suzzara, 20 novembre 1997



LUIGI MARGAGLIOTTI
Trieste, 4 novembre 1997



MARIO BAGGIOLI
Trieste, 1° novembre 1997



MICHELE CANARUTTO
Gorizia, 4 novembre 1997



GAETANO ZINGALI
Pesaro, 5 luglio 1997



ROBERTO LEONI
Viterbo, 29 ottobre 1997



ANGELINO PEANA
Verona, 29 ottobre 1997



SILVIA PONTE FABIANI
Roma, 14 settembre 1997



FRANCESCO ANTONIO GALLO
Foligno, 7 novembre 1997



DOMENICO GRECO
Foggia, 5 ottobre 1997



MICHELE DEBENEDETTIS
Senigallia, 15 agosto 1997



ALBINO DI FRONZO
Milano, 7 agosto 1997



DOMENICO BOCCINO
Cesena, 5 settembre 1997



RENZO TAZIOLI
Cesena, 16 luglio 1997



ANTONIO LAMBERTINO
Salerio, 28 ottobre 1997



GIOVANNI ZUCCHIATTI
Tolmezzo, 11 novembre 1997



CAMERINO OLIVIERI
Como, 23 settembre 1997



VINCENZO CASSERO
Roma, 14 giugno 1997



FRANCESCO MINZIONE
Como, 24 marzo 1997

FERRANDO DA RUI
Teramo, 4 Gennaio 1998

GIOVANNI DUTTO
Imperia, 19 Novembre 1997

GIORGIO ALBERTI
Sanremo, 19 Dicembre 1997

GIUSEPPE DE LEONARDIS
Pavia, 18 Dicembre 1997

EMMA ALMA FAVA
Ravenna, Dicembre 1997

PIERINO CAIONE
Ravenna, Dicembre 1997

PIETRO CALVO
Ancona, 26 Dicembre 1997

LEONARDO RAGAZZO
Sanremo, 15 Dicembre 1997

LUCIA VETTORETTI
Como, 30 Ottobre 1997

VITTORIO SOLFERINO
Sanremo, 22 Ottobre 1997

**Ai Familiari
dei cari Amici scomparsi
giungano le più sentite
condoglianze di "Fiamme d'Oro"**



LUCIANO BRAMBILLA
Como, 26 ottobre 1997

UNA BANDIERA PER LE SCUOLE



In queste foto: la consegna del Tricolore, da parte della Sezione di TERAMO, alla Scuola Media "C. D'Alessandro". Analoghe cerimonie si sono svolte, su iniziativa delle relative Sezioni, a SANREMO (Bandiera a due scuole) e a CERVIGNANO DEL FRIULI. *Notizie a pag. 37*

